



geometra OROBICO

Organo trimestrale
del Collegio Geometri
e Geometri laureati
della Provincia
di Bergamo

APRILE MAGGIO GIUGNO 2016



GRAFICA & ARTE

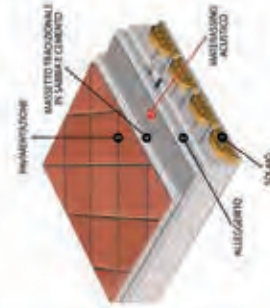


C&B Colombi s.r.l.
 Cazzano S. Andrea (Bg)
 Via Dott. Alberti, 4
 Tel. 035.741745 - 726676
 Fax 035.5096995
 Cell. 335.6024935
www.cebcolumbi.it
info@cebcolumbi.it

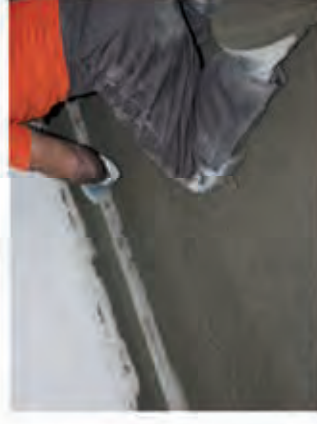


LA SCELTA DECISIVA PER LA CANTIERISTICA MODERNA. QUALITA' E PRESTAZIONI SEMPLIFICANDO IL CANTIERE.

- CEMENTO CELLULARE FOAMCEM
- CEMENTO AGGREGATO POLISTIROLO
- CEMENTO AGGREGATO SUGHERO
- CEMENTO AGGREGATO PERLITE
- MASSETTI TRADIZIONALI IN SABBIA E CEMENTO CON IMPIANTI AUTOMATIZZATI



- NUOVI IMPIANTI PER FORNITURA E POSA DI CALDANE IN SABBIA E CEMENTO TOTALMENTE AUTONOMI IN CANTIERE



DALLA PRESIDENZA

- 2** Assemblea annuale ordinaria 2016 -
Relazione del Presidente
Renato Ferrari
- 17** Sintesi dell'Assemblea annuale ordinaria
2016

DALLA DIREZIONE

- 19** Editoriale
Pietro Giovanni Persico

DALLA REDAZIONE

- 20** I consiglieri laureati

FORMAZIONE

- 21** Titoli abilitativi

DAL COLLEGIO

- 25** Collegioinforma

COMMISSIONE TEMPO LIBERO

- 29** Campionato italiano di sci per geometri
e geometri laureati
Roberto Rovida

DALLA COOPERATIVA

- 32** Concorso di progettazione bandito dalla
"Cooperativa Geometri Garanzia Credito
Professionale Geom. Gianvittorio Vitali"
s.c.a.r.l.
Progetti che hanno partecipato al concorso
Pietro Giovanni Persico

ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

- 40** Italcementi. La storia del cemento in terra
bergamasca
I resti dei primi insediamenti di questa
azienda, ormai planetaria, rimangono oggi
come testimonianza di un grande passato
Eugenio Baldi

PIETRE DI BERGAMO

- 54** Le Pietre Coti, straordinaria formazione
minerale della nostra terra
Usate per affilare fin dai tempi di Plinio,
hanno conquistato rilievo mondiale con
caratteristiche uniche
Eugenio Baldi

STORIE DI COPERTINA

- 58** Geometri in visita all'Accademia Carrara
Adriano Rebusi

Dopo la visita alla nuova Accademia
Carrara. Proposte per più ritorni
Osvaldo Roncelli



IN COPERTINA: La facciata dell'Accademia Carrara. In primo piano il busto in bronzo del Conte Giacomo Carrara, opera di Ferruccio Guidotti (Foto Eugenio Baldi).

ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA 2016

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Se la globalizzazione avrà successo, deve averlo tanto per i ricchi quanto per i poveri. Deve essere portatrice non solo di ricchezza, ma anche di diritti. Deve portare non solo prosperità economica e migliori comunicazioni, ma anche giustizia sociale ed equità.

Kofi Annan



Bergamo, 1 aprile 2016

Care Colleghe e Colleghi,
un cordiale saluto a tutti voi.

È passato un altro anno, ma le condizioni economico finanziarie del lavoro e quelle sociali sono sempre sofferenti.

Il nostro Governo pone in atto tanti sforzi, legifera in continuazione,

impone norme e tributi, senza portare soluzioni concrete a beneficio del cittadino.

Sentiamo dirci che abbiamo intrapreso la strada giusta di controtendenza dalla crisi e che l'economia sta seguendo una via rivolta ad un futuro più tranquillo.

Ci viene data notizia che prossimamente diminuirà anche la pressione fiscale sulle famiglie, che il mondo del lavoro sta riprendendo la sua naturale crescita, che l'occupazione sta aumentando, che le famiglie sono più serene nell'affrontare la vita quotidiana. Nella realtà, invece, noto che la vita del cittadino non è affatto mutata rispetto agli ultimi anni di crisi. Le difficoltà d'occupazione persistono, la pressione fiscale è ancora esageratamente pesante, la burocrazia è sempre eccessiva e impedisce lo sviluppo socio economico, le famiglie sono enormemente preoccupate per ciò che sta accadendo nel mondo socio politico, continua a mancare la fiducia verso le nostre massime istituzioni che non garantiscono più il cittadino.

Il mondo politico sempre più ascolta i poteri forti, banche e confindustria, legiferando normative nel rispetto degli indirizzi europei, che non sono certo favorevoli allo sviluppo sociale e sereno del cittadino comune.

Basta far cenno all'ormai famoso "bail-in", con cui è stato stabilito che il cittadino risparmiatore interviene con il proprio denaro risparmiato e depositato negli istituti di credito, a coprire i debiti bancari rispondendo, proprio con tali depositi, al possibile fallimento della banca stessa (direttiva europea sulla crisi delle banche).

Non credo che questa normativa difenda il cittadino, anzi a mio avviso preoccupa pesantemente.

Gli effetti di tale normativa, come tutti abbiamo notato in questo inizio anno, hanno creato un poco di panico nei mercati finanziari, tanto è vero che le perdite di inizio anno nei mercati borsistici sono risultate tra le più alte degli ultimi tempi.

Per non parlare poi della recentissima novità politica e normativa, ormai bancaria, in relazione alle esecuzioni immobiliari riferita alla legge 132/2015.

Non sto a relazionarvi sui contenuti perché son ben noti anche a tutti voi.

Nuova normativa che non si è fermata, ma oggi è ancor più aggravata da una ulteriore nuova legislazione che, in breve, consente alle banche, in caso di inadempienza contrattuale, di procedere e di mettere in vendita direttamente l'immobile su cui è stato concesso un mutuo senza necessità di alcun procedimento giuridico.

Per tale condizione necessita ovviamente stipulare un puntuale "patto commissorio".

Anche questa condizione è stata dettata in ragione della direttiva europea n° 17/2014.

Peccato che tale normativa, che richiede la stipula del suddetto patto commissorio, è in chiaro contrasto ed in violazione con quanto disposto dal nostro C.C. di cui agli art.

1963 - Divieto del patto commissorio

"È nullo (1421 e seguenti) qualunque patto, anche posteriore alla conclusione del contratto, con cui

si conviene che la proprietà dell'immobile passi al creditore nel caso di mancato pagamento del debito (2744)".

2744 - Divieto del patto commissorio

"È nullo il patto col quale si conviene che, in mancanza del pagamento del credito nel termine fissato, la proprietà della cosa ipotecata o data in pegno passi al creditore. Il patto è nullo anche se posteriore alla costituzione dell'ipoteca o del pegno".

Procedure che minano la serenità del cittadino e influiscono negativamente sulla nostra attività lavorativa.

Non vi è dubbio che nasce spontaneo porsi domande concrete sull'efficacia della tanto acclamata globalizzazione e, personalmente, non ho ancora capito che beneficio economico abbiamo ottenuto con questa globalizzazione socio politica ed economica. Le nostre eccellenze, tessitura, siderurgia, agricoltura, garantivano e garantirebbero ancora oggi nostra piena autonomia, ma con la globalizzazione dei mercati ci hanno imposto l'importazione sia nel settore tessile, agricolo e siderurgico, privandoci di fatto della nostra autonomia.

Questo concetto di globalizzazione proprio non lo condivido perché, in realtà, ha reso il popolo italiano più povero e preoccupato.

A tal proposito mi permetto di ricordarvi, come già tempo addietro avevo riportato, due frasi celebri dette in riferimento proprio all'entrata dell'euro:

«L'euro è un pericolo per la democrazia, sarà fatale per i paesi più poveri. Devasterà le loro economie». (Margaret Thatcher)

«Con l'euro lavoreremo un giorno di meno, guadagnando come se lavorassimo un giorno in più». (Romano Prodi)

Viviamo, ormai da diversi anni, in uno stato di disagio economico non di facile risoluzione.

In questo ultimo periodo sembra che qualcosa, in senso positivo, si muova, ma è un movimento talmente lento che non si percepisce.

Non vi è dubbio che lo sviluppo del lavoro segue la crescita tecnica, scientifica, culturale della società, ma l'aspetto critico, che a mio avviso blocca lo sviluppo sociale del lavoro, è determinato, come spesso ho detto, da una crescita esponenziale degli atti burocratici dettati dalla tanto decantata "semplificazione".

Vengono introdotte tante norme, leggi, vincoli, procedure, che causano conseguenze non sempre positive e creano effetto, a mio avviso, contrario ad una corretta crescita socio economica.

Lo spirito di lealtà, la passione per il lavoro, la voglia di costruire qualcosa di positivo, il credo nel nostro sapere, la fiducia, nonostante tutto, nello sviluppo della società in cui viviamo giornalmente, sono condizioni essenziali per proseguire il nostro cam-



Da sinistra: il Segretario Dott. Geom. Romeo Rota, il Presidente Dott. Geom. Renato Ferrari, il Tesoriere Geom. Franco Bertocchi.

mino verso il futuro, con l'unica certezza che nessuno ci aiuta nel risolvere i nostri problemi e che dobbiamo contare principalmente solo sulle nostre forze, capacità, competenze, cultura e sapienza che costantemente manteniamo efficienti ed aggiornate nel rispetto dello sviluppo normativo e tecnologico. Lo Stato emana ed impone leggi e politiche del lavoro mirate ad un equilibrio finanziario e non guarda in faccia a nessun cittadino, che deve sottostare impotente, anche se talvolta queste normative sembrano assurde, difficilmente applicabili o condivisibili. I tempi che viviamo sono ancora incerti e le difficoltà della crescita del lavoro ancora persistono.

Ne è una testimonianza che le imprese, gli imprenditori, i professionisti, i commerciali, le aziende, chiudono le attività per carenza di commissioni con lo scopo anche di abbattere i costi e i lavoratori, di conseguenza, vengono licenziati.

Si ha la percezione sempre più che la società futura sia orientata, purtroppo per noi, ad aumentare il divario sociale tra il così detto ricco e il povero e se la spiacevole direzione è questa, ritengo sia bene riflettere profondamente.

Tanti affermano che la globalizzazione è stato un passo obbligato per lo sviluppo sociale mondiale a garanzia del benessere di tutti, tanti sono di opinione contraria.

Una cosa è certa, oggi il percorso di globalizzazione ha portato a questa condizione di crisi generalizzata e, forse, il pensiero che qualcosa non va tanto bene è fondato.

È evidente che allo stato attuale la così decantata globalizzazione, ha creato principalmente disagi sociali importanti quali crisi del lavoro, aumento della povertà, eccessiva burocrazia, violenza, immigrazione clandestina, tassazioni eccessive, aumento del costo della vita, diminuzione del risparmio, difficoltà sociali, divario sociale, diminuzione di solidarietà, nervosismo, crisi economiche e politiche, disorientamento, confusione, incertezza, sfiducia verso le istituzioni.

Ma cosa vuol dire globalizzazione?

La globalizzazione non è un unico cambiamento, ma un insieme di trasformazioni che modificano in profondità il nostro modo di vivere, il nostro modo di vedere il mondo e di entrare in contatto con gli altri popoli, cambiando profondamente la nostra identità personale.

È ritenuta un meccanismo capace di regolare l'economia in modo automatico e di produrre merci sempre più competitive a vantaggio dei consumatori.

Personalmente non mi pare sia proprio così, visto che i costi della vita per il cittadino sono aumentati in modo molto evidente.

L'economia di mercato fa prevalere la legge del più forte, così chi è più debole soccombe.

Valori come la dignità, la solidarietà, l'istruzione e la lotta alla povertà sono prodotti all'esterno del mercato, e vengono sacrificati sotto la spinta della competizione globale.

Potere e benessere si concentrano in gruppi ristretti di persone, di nazioni, di grandi imprese multinazionali e tutti gli altri diventano marginali.

Questo è ciò che è successo in realtà grazie alla tanto sostenuta liberalizzazione dei mercati e liberalizzazione della concorrenza voluta dalla globalizzazione.

Al cittadino non serve solo il beneficio ottenuto della macro economia, ha bisogno principalmente di beneficio per la micro economia.

L'economicità della macro economia, serve alle grandi aziende, alle banche che sviluppano politiche economiche macro causando sofferenza alla micro economia e mettendo in crisi le piccole medie imprese e di conseguenza il comune cittadino. L'OCSE definisce la globalizzazione come "un processo attraverso il quale mercati e produzione dei diversi paesi diventano sempre più interdipendenti, in virtù dello scambio di beni e servizi e del movimento di capitale e tecnologia".

In breve con la globalizzazione si tende a trascurare gli usi e costumi delle popolazioni, le esigenze diverse dei vari Stati in ragione della loro posizione geografica e morfologia del terreno, la cultura delle popolazioni, le differenti condizioni sociali dei diversi stati, la differente natura degli stessi, la differente flora e fauna.

Personalmente è una condizione che non condivido. Tra i popoli esistono differenze di, esigenze, condizioni di vita, stati sociali, culturali, ambientali e ritengo che tali diversità siano la ricchezza del nostro mondo, che ci fanno apprezzare i popoli con i loro pregi e difetti, stimolano la convivenza e la voglia di conoscere le altre culture attraverso gli usi e costumi e l'ambiente locale.

Condivido il pensiero di coloro che sostengono che sarebbe opportuno allentare il passo di questa economia che sta fagocitando tutto ciò che è umano e serve a ridare agli Stati la possibilità di provvedere alle proprie esigenze senza innaturali e dannose unioni con altri Stati, espediente questo al servizio dell'economia globalizzata che funzionerebbe soltanto se i popoli dimenticassero le loro origini, la loro cultura, le proprie peculiarità.

La politica persevera nel sostenere che, per risolvere le problematiche del mercato del lavoro è necessario intervenire e portare correttivi in ambito fiscale, del lavoro, della salute, della spesa pubblica, della giustizia, della cultura, della politica economica.

Da anni sentiamo parlare degli stessi argomenti e, nonostante il poco o tanto che il Governo ha fatto, nulla si è risolto.

Il cittadino soffre, il lavoro è sempre meno, le tensioni sono sempre in crescendo.

Una cosa è certa, nonostante il nostro Governo continui nel sostenere che le politiche economiche non prevedono nuove tasse, di fatto per il cittadino le imposizioni fiscali continuano a crescere inesorabilmente attraverso meccanismi non evidenti ai più, ma ben noti a coloro che conoscono gli argomenti di politica fiscale.

Risultato della poca chiarezza?

Semplice, aumenta costantemente la sfiducia verso le istituzioni politiche.

Siamo sicuri che la globalizzazione voglia dire benessere per tutti?

A mio modesto parere mi pare proprio di no.

Considerato che l'evoluzione dei fatti si sviluppa sempre in negativo, perché continuiamo su questa strada?

A mio avviso, visti i risultati sin qui ottenuti dalla politica globalizzata, oltremodo devastante per il cittadino, ritengo sia una strada discutibile.

Non voglio apparire sfiduciato, anzi sono dell'opinione che questi momenti siano motivo di stimolo per ricercare soluzioni che ci proiettano verso un futuro migliore. I momenti negativi devono indurci ad una profonda riflessione sugli errori commessi per ricercare poi la soluzione e creare nuovi stimoli mirati allo sviluppo futuro civile, equo, onesto.

Albert Einstein, nella sua raccolta di saggi "Come io vedo il mondo" del 1934 affermava:

«La crisi può essere una vera benedizione per ogni persona e per ogni nazione, perché è proprio la crisi a portare progresso. La creatività nasce dall'angoscia, come il giorno nasce dalla notte oscura. È nella crisi che nasce l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie».

Considerando che questa affermazione è stata fatta 82 anni or sono, possiamo comprendere che le crisi politiche sono da sempre esistite e sempre sono state trovate soluzioni idonee per proseguire lo sviluppo sociale e questo ci fa ben sperare.

Restiamo fiduciosi, specialmente in noi stessi, nella certezza che un futuro migliore presto arriverà, nella consapevolezza che sopra le nuvole c'è sempre il sole che illumina la vita.

Per quanto concerne la nostra attività professionale, ritengo dobbiamo cercare di far comprendere ai giovani l'importanza del ruolo che occupa nella società il diplomato geometra come tecnico intermedio.

Importanza che riveste molteplici aspetti, sia culturali che tecnici.

Non dimentichiamoci che il geometra è sempre risultato il tecnico polivalente conoscitore di diversi saperi.

Certo, oggi il mondo del lavoro è cambiato e forse la conoscenza estesa ai tanti aspetti tecnico-pratico-giuridico, propria della nostra professione, diventa estremamente difficoltosa ed impegnativa e il professionista, pur conservando la possibilità polivalente, è ormai dedicato alla scelta di determinate e specifiche attività professionali.

In tutto questo gioco, se così vogliamo chiamarlo, assume ruolo importante la scuola.

Oggi ritengo che la scuola, di qualsiasi livello essa sia, non è sufficiente nel trasferire cultura professionale e non è sufficientemente idonea nel preparare in modo completo ed opportuno gli studenti ad affrontare il mondo del lavoro.

La trasformazione dell'economia nazionale, da agricola a terziaria, ha prodotto un profondo cambiamento nelle attività professionali e queste trasformazioni non hanno avuto corrispondenza nel cambiamento sostanziale della formazione offerta dalla scuola pubblica.

La scuola, anche universitaria, trasferisce cono-

scienza e abilità a livello didattico dottrinale che è indispensabile per lo sviluppo delle competenze necessarie per la crescita sociale del nostro Paese. L'esperienza del lavoro insegna il saper fare.

I geometri e geometri laureati si propongono quindi come figura professionale in grado di creare nei singoli la cultura della tutela ambientale, in quanto l'ambiente lo conoscono, lo rilevano, lo trasformano, lo progettano e lo valutano.

Una figura in grado di trasferire i valori e trasformarli in comportamenti quotidiani quale unica garanzia per ottenere una sostanziale inversione di tendenza rispetto allo sfruttamento ed alla depauperazione ambientale. Temi ai quali i giovani si appassionano con grande entusiasmo perché, tra l'altro, loro stessi diventano protagonisti di una società che cambia e realizzano cose diverse da quelle create nel passato dai loro colleghi più anziani. Non possiamo certamente fermare il nostro "progresso del sapere" cui la nostra professione deve far riferimento sempre nel principio del rispetto, della conoscenza, del trasmettere, della lealtà, della serietà, della solidarietà, della scienza.

I primi articoli della "Costituzione Italiana" recitano condizioni precise di solidarietà politica, economica, sociale, pari dignità sociale, attribuiscono alla nostra Repubblica il compito di sviluppo dell'economia, che al cittadino deve essere riconosciuto il diritto al lavoro e che lo Stato deve promuovere le condizioni che rendano effettivo questo diritto, che ogni cittadino deve contribuire al progresso del nostro Paese.

Dopo questa premessa passiamo all'attività del nostro collegio nell'anno appena trascorso.

L'attività è stata rivolta sempre con attenzione alle esigenze ritenute necessarie per garantire la nostra professionalità nei confronti degli interlocutori pubblici, privati, istituzioni politiche e sociali.

L'obiettivo è sempre riferito ad ottenere il giusto riconoscimento finalizzato alla legittimazione della nostra professione.

L'attività in ambito istituzionale, ha visto il nostro Collegio impegnato nell'organizzazione di 180 incontri svolti dalle commissioni collegiali, incontri sostenuti in ambito provinciale, regionale e nazionale.

L'attività di segreteria, effettuata per conto della Cassa di previdenza, ha trattato 113 posizioni riguardanti gli iscritti.

I contatti informativi sviluppati nei confronti degli iscritti sono stati n° 445.

L'ambito formativo ha impegnato l'attività di collegio nell'organizzazione dei seguenti eventi:

- 1) Corso base di Autodesk Revit Architecture software BIM 3D (24 ore) 3 corsi;
- 2) Risanamento degli edifici interessati dall'umidità di risalita Bergamo;
- 3) Corso di aggiornamento per coordinamento in materia sicurezza D.Lgs 81/2008;
- 4) Risanamento degli edifici interessati dall'umidità di risalita Sarnico;
- 5) Corso di aggiornamento in prevenzione incendi D.M. 5.8.2011;
- 6) La figura del tecnico nei procedimenti giuridici, nell'arbitrato e nella mediazione;
- 7) Corso sicurezza nel comparto edile;
- 8) Il ruolo e le funzioni che i Comuni ed i tecnici devono svolgere nell'ambito delle attività propeedeutiche alla Gara d'ambito per l'individuazione del gestore unico del servizio di distribuzione del gas naturale;
- 9) Corso avanzato di Autodesk Revit Architecture software BIM 3D;
- 10) Il mondo dei tetti e costruire oggi Bergamo;
- 11) Il mondo dei tetti e costruire oggi Iseo;
- 12) La riduzione del consumo di suolo in Lombardia;
- 13) Corso di aggiornamento per certificatori energetici;
- 14) Rilevamento statico terrestre con sensori laser automatizzati e multi funzione;
- 15) Facciate ventilate Bergamo;
- 16) Facciate ventilate Mapello;
- 17) Corso di aggiornamento per coordinamento in materia sicurezza D.Lgs 81/2008;
- 18) Finiture interne, arredo bagno ed impiantistica;
- 19) Corso di aggiornamento per certificatori energetici 2 corsi;
- 20) Bathrooms' Renovation;
- 21) Costruire e riqualificare a secco;
- 22) Abusi edilizi e commercializzazione degli immobili;
- 23) Il drone per rilievi di piccola e media entità;
- 24) N° 2 incontri su - Lo Sblocca cantieri e la legge di conversione 11 novembre 2014;

- 25) Corso "I Sistemi di protezione passiva tra resistenza e reazione al fuoco: la prevenzione, la scelta, l'applicazione, la certificazione";
- 26) Il Consumo del suolo cosa cambia;
- 27) CTU: la giustizia nell'era digitale;
- 28) Corso per amministratori immobiliari e condominiali;
- 29) Legge Regionale n. 31/14 sul consumo di suolo;
- 30) Pietre bergamasche in scena - La pelle delle pietre;
- 31) Pietre bergamasche in scena - La pelle delle pietre visita tecnica;
- 32) I decreti attuativi della Legge 90 e il nuovo APE;
- 33) B.I.M. Business Innovation Modelling;
- 34) La risposta strutturale a caldo valutata con metodi tabellari;
- 35) Progettare un intervento di recupero e riqualificazione, l'edificio e la scala urbana;
- 36) Edifici a basso consumo energetico in clima mediterraneo;
- 37) N° 3 incontri su - Stop al consumo di suolo in Lombardia - LR 28.11.2014 n. 31;
- 38) Lo sportello telematico geografico comunale per l'edilizia e le attività produttive;
- 39) Prevenzione incendi e sicurezza in azienda. La segnalazione e la protezione;
- 40) Certificazione energetica Cened+ e sistemi impiantistici;
- 41) N° 4 incontri su - Le sanzioni amministrative;
- 42) La riqualificazione energetica dell'unità immobiliare;
- 43) Supporti e manutenzioni: parti integranti di un sistema impermeabile;
- 44) Come garantire comfort abitativo e qualità energetica degli edifici;
- 45) Il comune "Innovativo" e i professionisti, lo sportello unico per l'edilizia sul web;
- 46) Isolamento acustico degli edifici: stato dell'arte della normativa, dei materiali e dei sistemi costruttivi;
- 47) Edilportale Tour 2015;
- 48) Progettazione sostenibile e continuità prestazionale nell'involucro edilizio: metodologie, esperienze, soluzioni ed applicazioni operative;
- 49) N° 3 incontri su - Lettura dottrinale dei casi pratici in materia di distanze tra fabbricati e dai confini in Edilizia;
- 50) N° 5 incontri su - Le nuove forme di recupero del patrimonio edilizio esistente;
- 51) N° 3 incontri su Le nuove autorizzazioni edilizie alla luce della L. 11.11.2014 n. 164;
- 52) Edifici a energia quasi zero verso il 2020;
- 53) Riqualificazione energetica e strutturale di edifici esistenti - Soluzioni antisismiche nelle costruzioni in legno e miste - I sistemi di accumulo, integrazione nell'impianto fotovoltaico;
- 54) La struttura prestazionale del nuovo codice di prevenzione incendi;
- 55) Il ruolo dei soggetti formatori in materia di attrezzature e macchinari con particolare riguardo agli operatori che lavorano in quota;
- 56) Sicurezza sul lavoro nel condominio;
- 57) N° 4 incontri su - La pianificazione in Lombardia dopo 10 anni di applicazione della L.R. 12/2005;
- 58) Learningtour;
- 59) Coperture scolorate: analisi e case histories;
- 60) Barriere architettoniche;
- 61) Materiale e tecniche in Bioedilizia;
- 62) La progettazione acustica degli edifici in legno;
- 63) Indagine diagnostica delle strutture di legno: recupero, manutenzione e normativa;
- 64) Edifici a basso consumo - la nuova certificazione energetica;
- 65) Luce ed efficienza;
- 66) Papa Giovanni XXIII e la cura dell'ambiente;
- 67) Green House ed altri esempi virtuosi per lo sviluppo della Green Economy;
- 68) Dal consumo al guadagno del suolo;
- 69) Incontro tra design e tecnica;
- 70) Costruire a secco con lastra in gesso e fibra;
- 71) Lo sportello telematico dell'edilizia del Comune di Casazza;
- 72) Edificio passivo con tecnologia tavego tm;
- 73) Build ricerca e sviluppo per le costruzioni in clima mediterraneo;
- 74) Energy tecnologie impiantistiche per l'efficienza energetica;
- 75) Sustainable la sostenibilità nel progetto e costruzione dell'architettura;
- 76) Asseverazione volontaria in edilizia;

- 77) Regeneration la rigenerazione urbana ed edilizia;
- 78) Remake tecnologie e metodologie per il recupero energetico degli edifici;
- 79) Retrofit condominio la riqualificazione degli edifici collettivi: contabilizzazione del calore, impianti, acustica e architettura;
- 80) Corso abilitante 818;
- 81) Corso base gis 2.10;
- 82) N° 3 incontri su - Il codice del paesaggio;
- 83) Il piano di emergenza comunale, uno strumento per tutti: nozioni, competenze e buone pratiche;
- 84) Gestione della sicurezza antincendio: spegnimento, compartimentazione e i soggetti coinvolti;
- 85) Qualità abitativa degli immobili;
- 86) Contabilizzazione del calore - trasformare l'obbligo in opportunità;
- 87) Profili critici in materia di arbitrato.

I partecipanti a detti eventi sono stati complessivamente 5.150 a cui sono stati riconosciuti complessivamente n° 19.896 crediti formativi.

Anche nel corso dell'anno 2015 sono continuati i costanti rapporti con gli istituti scolastici di nostro riferimento.

L'attività svolta ha sempre avuto lo scopo di far comprendere agli studenti l'importanza della nostra realtà professionale ed infondere, ai medesimi, consapevolezza della scelta scolastica fatta a garanzia di una loro futura possibile attività professionale.

Difficoltà non sono mancate nei rapporti con alcuni docenti che riferiscono agli studenti notizie fuorvianti.

Questa condizione ci ha obbligato a creare un prodotto tipografico specifico rivolto agli studenti chiamato "*Collegio Informa*".

Collegio Informa è un nuovo prodotto editoriale realizzato dal nostro Collegio in collaborazione con il Prof. Eugenio Baldi.

Il Collegio interviene in qualità di istituzione professionale territoriale con conoscenza specifica del mondo del lavoro che circonda la professione del geometra e geometra laureato, mentre il Prof. Eugenio Baldi interviene in qualità di conoscitore del mondo socio-scolastico.

Il periodico è rivolto, principalmente, agli studenti del mondo scolastico degli Istituti Tecnici per Geometri, oggi definiti con l'acronimo C.A.T. (Costruzioni, Ambiente, Territorio).

Come è noto a tutti, oggi con le recenti riforme scolastiche, sono stati introdotti ulteriori criteri che allontanano la dottrina dalla realtà lavorativa.

In sostanza il mondo scolastico tende, giustamente, ad incentivare la didattica culturale e scientifica, ma perde il riferimento dell'importanza di avere una scuola professionalizzante.

Allo studente, quindi, vengono trasferite molte nozioni certamente utili per la crescita intellettuale sotto il profilo sociale, ma viene meno la formazione intellettuale specifica riferita alla professione a cui l'indirizzo scolastico è rivolto.

Molta confusione ha creato il nuovo diploma chiamato C.A.T., Diploma che ha cancellato il nome "Geometra" dal riferimento scolastico. I genitori e gli studenti, in tal senso, si sono creati la falsa idea che la professione del "Geometra" venga meno, senza sapere che il diploma C.A.T, in realtà, non muta affatto lo sbocco professionale all'attività del "Geometra e Geometra laureato".

È una convinzione sbagliata, dettata dalla non conoscenza effettiva della riforma scolastica che non cambia le possibilità del futuro professionale per tutti i ragazzi che scelgono questo indirizzo scolastico.

La "Riforma" consente agli studenti C.A.T, ottenuto il diploma, di scegliere l'attività professionale del Geometra e Geometra laureato.

Nell'ambito scolastico, grave è la situazione per cui in questo contesto talvolta alcuni docenti, purtroppo, strumentalizzano quel concetto in modo scorretto e poco etico, diffondendo il principio che l'attività del "Geometra e Geometra laureato" non esista più.

In tal modo si fornisce allo studente un riferimento falso e tendenzioso.

Ovviamente, come istituzione professionale, questo non lo possiamo permettere!

Alle scorrettezze bisogna opporsi, e perciò siamo stati obbligati ad intervenire per far conoscere la vera realtà della condizione scolastica portata dalle recenti riforme.

Da un punto di vista istituzionale, ci risulta difficile intervenire nel mondo scolastico per trasferire il concetto di professione allo studente e far com-

prendere che l'indirizzo scolastico "C.A.T." non è altro che un adeguamento di crescita socio-culturale, del vecchio diploma di "Geometra" e che non muta per nulla la possibilità di avviarsi alla professione del "Geometra e Geometra laureato" con i medesimi criteri legislativi previsti per il precedente diploma di "Geometra" così come puntualmente anche sottolineato dal MIUR.

Risulta difficile in quanto la presenza nostra all'interno degli istituti scolastici di riferimento, è molto limitata e si concentra solamente in poche ore nel corso dell'anno scolastico.

Con questo periodico, quindi, ci poniamo l'obiettivo di far conoscere agli studenti il significato della Professione, i possibili sbocchi lavorativi e professionali nella correttezza dell'informazione.

Non vi è l'intenzione di imporre scelte allo studente, ma ritengo doveroso l'obbligo di trasferire concetti reali sulle opportunità che l'indirizzo scolastico scelto offre allo studente, nella chiarezza dell'informazione senza alcuna prevaricazione.

In ambito scolastico, anche nell'anno 2015, è stato organizzato l'evento chiamato "Geomstage", crescere da professionisti.

L'evento ha visto coinvolti ragazzi degli istituti tecnici C.A.T. della nostra provincia con l'intento di trasmettere agli stessi la passione, la deontologia, lo spirito di appartenenza per la nostra professione dedicata sia all'imprenditorialità, ad un'attività utile a salvaguardare il bene delle persone e dei luoghi, valorizzando i nostri paesaggi e la nostra cultura.

L'obiettivo è far comprendere agli studenti la bellezza e creatività del nostro lavoro cercando di stimolare la passione ad una attività professionale.

Importante iniziativa intrapresa riguarda anche l'attività fatta in riferimento alla costituzione di un corso ITS realizzato in collaborazione con l'ISIS Quarenghi e la Scuola Edile di Bergamo.

L'indirizzo del corso ITS è stato istituito con la finalità di aprire un ulteriore percorso di sviluppo culturale agli studenti volenterosi di imparare un mestiere ed ampliare loro maggiore possibilità di entrare nel mondo del lavoro.

Il corso istituito, che ha ottenuto il necessario finanziamento regionale e che vede impegnati nostri colleghi in qualità di docenti, è rivolto al tema *"EDILIZIA SOSTENIBILE"*.

Ai colleghi docenti rivolgiamo un sentito ringrazia-

mento per l'attività svolta e che svolgeranno all'interno del suddetto corso ITS finalizzato anche alla promozione della nostra attività professionale.

L'impegno del collegio nell'anno passato è stato rivolto anche all'importante evento mondiale di *"EXPO 2015 nutrire il pianeta, energia per la vita"*.

La nostra categoria e il nostro collegio, hanno voluto prendere parte a questo evento mondiale, promuovendo il nostro ruolo professionale dedicato allo sviluppo e alla qualità della vita nel nostro Paese nel rispetto della sostenibilità, qualità della vita, riqualificazione urbana e rurale, biodiversità e sicurezza alimentare.

EXPO è stata un'irripetibile vetrina dove abbiamo potuto promuovere il ruolo della nostra categoria come professione importante per lo sviluppo e qualità della società e come opportunità per il futuro lavorativo delle nuove generazioni.

Nell'anno 2015 è corso anche il 30° di fondazione della "Cooperativa Geometri" e in ragione di questo è stato bandito un apposito concorso progettuale aperto ai nostri iscritti.

Il concorso, bandito dalla "Cooperativa Geometri garanzia credito professionale geom. Gianvittorio Vitali" in collaborazione con il nostro Collegio Geometri bergamasco, è stato realizzato anche in onore del compianto geom. Gianvittorio Vitali, persona di alto profilo istituzionale, professionale e morale.

Concorso indetto con lo scopo di raccogliere le idee progettuali realizzate, nel tempo, da colleghi bergamaschi, nel segno della nostra piena competenza progettuale architettonica, colma di contenuti sostanziali e pratici.

Progetti meditati, studiati, dimensionati, realizzati e diretti nel rispetto delle esigenze dei propri committenti tenendo conto delle loro forze economiche, rispettosi anche dell'ambiente e tecnologicamente avanzati, come oggi è richiesto dal progresso del mondo socio economico.

A tutti coloro che hanno partecipato a questa iniziativa, un mio personale sentito ringraziamento per aver dimostrato la propria intelligenza progettuale. Non è mancato il continuo rapporto con il catasto, oggi Agenzia delle Entrate.

Ufficio che sempre più perde i connotati tecnici divenendo sempre maggiormente ufficio puramente fiscale, tanto è vero che i responsabili dell'ufficio non sono più tecnici, ma economisti.

Ovviamente le problematiche non mancano e si acquisiscono anche per tale aspetto, nonostante il dialogo esista ed è sempre rivolto alla risoluzione delle problematiche nel rispetto delle rispettive esigenze. Talvolta, purtroppo, ci si scontra con funzionari puramente ed ottusamente burocrati che impediscono la semplice soluzione del problema che viene sollevato, creando danno d'immagine all'ufficio stesso, danno erariale e difficoltà operative professionali.

Atteggiamento, a mio avviso, poco etico, di fronte al quale non ci arrendiamo, ma certamente ci adopereremo per far valere la nostra funzione, mirata allo sviluppo sociale e alla tutela della nostra commitment nella garanzia della fiscalità.

Infine nell'anno 2015 sono stati consegnati n. 31 timbri professionali a giovani colleghi vogliosi di intraprendere l'attività libero professionale. All'ultimo esame di stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione si sono iscritti 114 candidati.

All'esame si sono presentati 79 candidati e 71 hanno conseguito la ricercata abilitazione e solamente 15 si sono iscritti al nostro albo.

È un numero che anche quest'anno risulta essere in decrescita e questo è sintomo di preoccupazione dovuta anche ad una certa recessione che coinvolge tutti gli ambiti lavorativi e professionali.

A tutti coloro che si sono iscritti rivolgiamo un augurio per un prospero futuro nel segno della soddisfazione del lavoro scelto, ricordando che l'attività, come tutte le attività lavorative, ha sue difficoltà, pregi, difetti, oneri, onori, virtù e talvolta è penalizzata da intensa attività burocratica.

Non è mancata attività intensa anche in ambito di CNG, sempre attento e attivo sulle tematiche di nostro interesse e mirato allo sviluppo sociale della nostra categoria.

Il CNG si è impegnato nell'ambito della revisione degli estimi catastali facendo opportune proposte per garantire efficienza del sistema fiscale.

Proposte basate su quattro principi fondamentali, equità, aggiornamento dei dati, trasparenza, limitazione dei contenziosi.

È stata un'opportunità per correggere sperequazioni e iniquità diffuse che incidono negativamente sul rapporto tra fisco e contribuenti, una platea di oltre 20 milioni di persone proprietarie di circa 62 milioni di unità immobiliari.

Non ha mancato il proprio intervento nell'importante settore di nostra competenza quale è la valutazione immobiliare nel rispetto della direttiva europea n° 17/2014.

La direttiva stabilisce che le valutazioni immobiliari a garanzia delle esposizioni creditizie debbano essere compiute in linea con gli standard europei di valutazione (IVS, EVS, RICS) e che "Gli Stati membri" come recita l'art. 19 "provvedono affinché i periti interni ed esterni che conducono valutazioni di beni immobili siano competenti sotto il profilo professionale".

Importante azione del CNG è stata rivolta alla crescita culturale della nostra professione partendo dalla proposta di modifica del percorso scolastico tale da consentire accesso alla nostra professione.

L'iniziativa porta alla creazione di corso post secondario professionalizzante di valenza universitaria da svolgersi all'interno dell'istituto tecnico di provenienza in collaborazione con le università tradizionali e telematiche.

Sostanzialmente viene creato un percorso didattico di scuola superiore con durata di quattro anni e seguiti da un triennio universitario che è anche sostitutivo del periodo di praticantato.

La proposta è già stata presentata nelle sedi ministeriali competenti con l'obiettivo di renderla efficace a breve.

È un percorso ambizioso che crea l'effettiva professione del "geometra laureato".

Il lavoro del CNG ha anche iniziato ad affrontare il problema della riorganizzazione territoriale e della Governance di categoria, studiando indirizzi di riforma con l'intento di modernizzare un processo elettivo ritenuto adeguato ai tempi.

Oggettivamente ho molte perplessità nel toccare un sistema che sino ad oggi ha funzionato perfettamente e ha dimostrato di essere in perfetto equilibrio.

Tale modifica coinvolge ogni singolo iscritto in ragione dei propri rappresentanti, ossia i consigli provinciali.

Auguriamoci che il CNG non assuma decisioni di merito nel silenzio ed in propria autonomia senza la dovuta concertazione con gli organismi provinciali che rappresentano la linfa di contatto con le problematiche territoriali.

L'eventuale decisione imposta senza concertazione

su una tematica di importanza territoriale, ritengo sia errore gravissimo e sintomo di mancato rispetto delle autorità istituzionali locali.

È giusto adeguare, non stravolgere le nostre regole, ma ogni modifica deve essere opportunamente concertata e non calata dall'alto.

È un passo molto delicato ed è inammissibile che tale rinnovamento venga assunto nella decisione unilaterale del solo CNG.

Permettetemi quindi di fare necessario pubblico monito al direttivo del CNG con riferimento al rispetto dei ruoli istituzionali e tenendo conto dell'importante azione che viene svolta da ogni singolo collegio provinciale che sono gli unici organismi di categoria che rappresentano scienza e coscienza sul proprio territorio.

L'impegno del CNG è stato rivolto anche al mondo del lavoro.

Nel corso dell'attività specifica ricordiamo il decreto emanato lo scorso agosto dal Ministero della Giustizia che assegna ai geometri un ruolo di primo piano nell'ambito della formazione degli amministratori condominiali, gli accordi già siglati e in divenire con il notariato assegnano loro ampie responsabilità in occasione della Due Diligence immobiliare.

Le aspettative sono alte in merito alle "partite" demaniali, urbanistiche e catastali.

Impegno pressante al fine di accreditare la Categoria quale interlocutore competente e affidabile presso i numerosi tavoli di lavoro ai quali è chiamata a partecipare.

Ricordiamo anche la collaborazione con la Fondazione Patrimonio Comune (istituita dall'ANCI e sostenuta dall'Agenzia del Demanio) per censire e valorizzare il patrimonio pubblico in avvio di dismissione e per la messa a punto delle procedure di regolarizzazione del patrimonio immobiliare esistente ma non legittimo.

Passo importante nel 2015 è l'intervenuta obbligatorietà, prevista per legge con decorrenza dal 1° gennaio, della formazione continua.

Formazione alla quale facciamo riferimento e che risponde alle richieste del mercato del lavoro attuale che è rivolto sempre più al valore aggiunto in termini di qualità, competenze e conoscenze.

L'introduzione del concetto di "Standard di qualità della professione del Geometra e Geometra Laurea-

to" va esattamente in questa direzione e trova una prima e compiuta realizzazione nell'istituzione del Curriculum Professionale Certificato, nel rilascio del REV e nella norma UNI 11558 sui valutatori immobiliari.

Altro elemento importante fa riferimento all'appartenenza alla Rete delle Professioni Tecniche che costituisce la "voce" istituzionale di oltre 600 mila professionisti alla quale la categoria dei geometri appartiene assieme a ingegneri, architetti, geologi, periti industriali, periti agrari, chimici, tecnologi, alimentari, dottori agronomi e forestali.

Non è mancata anche la rappresentanza all'estero. L'internazionalizzazione rappresenta un'opportunità che consente di accrescere la nostra professionalità allo scopo di ottenere riscontro nel mercato del lavoro, anche grazie alla disponibilità dei fondi europei.

Importante azione del CNG è stata la sottoscrizione di apposita convenzione con la Croce Rossa Italiana per la regolarizzazione di oltre 1500 immobili sparsi su tutto il territorio nazionale.

Attività che verrà riservata alla nostra categoria.

Nel corso dell'anno 2015, inoltre il CNG si è impegnato nel rafforzare la comunicazione ai collegi e agli iscritti trattando, ovviamente, argomenti di nostro interesse sia istituzionali, normativi, dottrinali, mirati all'importante criterio della trasparenza e al mercato del lavoro.

Non è mancata attività nei confronti della perenne diatriba tra categorie in ragione di competenze professionali.

Diatrife che sono oggettivamente diminuite, principalmente anche in ragione di una carenza e contrazione di attività lavorativa in ambito edilizio.

Ad ogni buon conto l'attenzione su tale argomento è sempre alta e, di concerto con le altre professioni tecniche, sono proseguite le attività di concertazione per trovare giusta soluzione nel rispetto e a difesa di diritti e doveri di ogni categoria professionale. Auguriamoci di pervenire a breve alla definizione concreta di dette competenze, mettendo fine al concetto fondato di oggi che sempre più viene dettato dalla magistratura in modo talvolta arbitrario, visto che viene valutato da attività giuridica che trascura diritti consolidati nel tempo.

Ritengo che il contenzioso delle competenze non debba essere risolto attraverso dispendiose ver-

tenze giudiziarie, ma solo mediante una doverosa chiarificazione normativa.

L'attività nel futuro non può altro che continuare con la difesa del nostro ruolo.

Quindi invitiamo il CNG nel proseguire l'attenta attività a difesa del nostro sapere, assumendo opportune decisioni dopo aver esperito la necessaria concertazione con tutti i collegi provinciali.

Condizione necessaria in quanto ogni decisione presa porta riflessi determinanti nell'ambito dell'attività locale, augurandoci inoltre che la politica non crei ostacoli burocratici allo sviluppo delle professioni.

E in ambito CIPAG cosa è successo?

Anche in questo settore vi è un continuo sviluppo di norme e regolamenti che debbono, per forza di cose, seguire un iter politico costantemente in evoluzione.

Attività normativa sviluppata per far fronte anche alla problematica dettata dal lavoro, dal reddito, dalla prestazione, dall'assistenza, dalla solidarietà, con interventi sempre finalizzati a garantire la sostenibilità, senza stravolgere il sistema previdenziale attuale, proteggendo l'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche, agevolando l'inserimento dei giovani iscritti.

Uno dei principali obiettivi di CIPAG riguarda la possibilità di garantire ai propri associati un crescente welfare integrato, assicurando loro forme di protezione della qualità della vita sempre più estese e a condizioni ricercate e vantaggiose.

Dati alla mano, basti pensare che per il 2015 la CIPAG ha destinato 12,7 milioni di euro alle attività di welfare integrato e cioè l'assistenza sanitaria integrativa, la Long Term Care, l'indennità di maternità, gli incentivi per la formazione, l'accesso agevolato ai prestiti tramite il Confidi Professionisti.

Non viene perso il riferimento importante di garantire al professionista, a fine carriera, un dignitoso tasso di sostituzione, tale da lasciare sostanzialmente immutato nel tempo il suo stile di vita.

Nell'anno 2015 è proseguito il lavoro rivolto alla verifica della regolarità contributiva, escludendo da principi assistenziali i soggetti che hanno eluso la contribuzione previdenziale.

Coloro che hanno dimostrato disinteresse e non hanno provveduto al versamento contributivo nel

corso delle tre annualità antecedenti la sottoscrizione di specifica polizza assicurativa, offerta da CIPAG, sono stati esclusi dall'assistenza sanitaria Long Term Care.

Per analogia, i medesimi colleghi inadempienti sono stati esclusi anche dalla polizza sanitaria stipulata con UNISALUTE s.p.a.

La situazione economica in cui viviamo ancora oggi costituisce un poco di preoccupazione anche per la nostra Cassa e a tal proposito si sono affrontati studi rivolti ad individuare modalità finalizzate ad agevolare gli iscritti in ogni aspetto della professione.

Sono proseguite le attività e iniziative rivolte a promuovere agevolazioni per l'accesso al credito, del welfare integrato e degli incentivi alla formazione.

Si è provveduto ad adottare criteri di pagamento dei contributi da parte dei neo iscritti posticipando il pagamento contributivo fino al 31 maggio 2016, senza l'applicazione di oneri e accessori, ma con i soli interessi di rateizzazione.

Agevolazione estesa anche a tutti i praticanti iscritti CIPAG e ai geometri che si iscriveranno nel corso dell'anno di competenza.

Non solo, vista la contingenza economica, sono stati introdotti criteri di pagamento dei contributi agevolati anche per tutti gli iscritti, dando la possibilità agli stessi di rateizzare l'importo previdenziale dovuto in 10 rate a partire dal 10 settembre 2015 sino a giugno 2016.

Per coloro che accedono alla suddetta rateizzazione viene esclusa la possibilità di porre a compensazione i crediti fiscali con i contributi previdenziali. Sono stati rivisti i criteri afferenti le rateizzazioni delle morosità contributive (700 milioni di euro), allo scopo di facilitare in ogni modo gli associati all'assolvimento degli obblighi contributivi.

I punti rilevanti del provvedimento riguardano:

A) le rateizzazioni concluse ma incomplete con pagamenti superiori al 50% del dovuto o con pagamenti inferiori al 50%.

Nel primo caso viene concessa ulteriore rateizzazione consentendo al geometra debitore di programmare il proprio rientro contributivo senza vincoli temporali, purché prima dell'emissione del ruolo esattoriale.

Nel secondo caso l'interessato potrà richiedere entro 30 giorni dalla scadenza dell'ultima rata la regolarizzazione del debito residuo in una unica

soluzione, o usufruire delle nuove rateizzazioni con criteri come di seguito riportato.

B) rateizzazioni revocate per mancato rispetto dei termini di pagamento (4 rate consecutive impagate o 8 rate discontinue, purché sia pagata almeno una rata) relative ad annualità non soggette di recupero esattoriale.

In questo caso la modifica introdotta consente all'interessato di versare in unica rata entro 30 giorni l'importo di due rate impagate derivate dal piano di ammortamento precedente.

Per coloro che accedono ai criteri di rientro contributivo, è bene ricordare che resta la possibilità di ottenere il certificato di regolarità contributiva.

È doveroso sottolineare inoltre che per consentire tale rateizzazione CIPAG ha investito circa 100 milioni di euro dando la possibilità agli iscritti di superare gli attuali momenti di difficoltà.

Altro fronte importante dell'impegno della CIPAG è stato quello di una sempre più efficace vigilanza sull'evasione contributiva e sul suo recupero, soprattutto in relazione al fatto che le normative riguardanti le società di ingegneria o che a vario titolo abbiano svolto attività professionale.

Tale azione di contrasto si protrae ormai da quattro anni con risultati significativi tanto che nel 2013 sono state recuperate somme contributive pari a 15,3 milioni di euro, e il 2014 ha visto l'accertamento di circa 30 milioni di euro di contributi e oneri accessori di soggetti che hanno svolto in modo irregolare la professione.

Questo grazie soprattutto allo svolgimento dell'attività amministrativa "verifica finanza", ossia il controllo incrociato tra le dichiarazioni fiscali prodotte dai geometri e le dichiarazioni degli stessi ai fini previdenziali.

Ma non solo, detto lavoro di controllo è stato svolto anche in relazione all'incrocio e scambio di informazioni con gli enti preposti per verificare l'attività svolta, dagli iscritti al solo albo IA, nell'ambito del catasto, amministrazioni comunali ed a breve anche nell'attività dei VV.FF.

Altra attività importante sviluppata in ambito CIPAG è l'impegno finalizzato alla valorizzazione della nostra professionalità con l'intento di creare opportunità di lavoro.

Di concerto con il CNG la categoria viene proposta quale interlocutore della Pubblica Amministrazione

nell'ambito di diverse attività quali la Valorizzazione On Line, Due Diligence Immobiliare, Efficientamento Energetico, Valutazioni Immobiliari, Controllo di Cantiere, Amministrazione Condominiale.

Tale attività sviluppata con le società partecipate di categoria GEOWEB, GROMA, INARCHECK.

Per tale attività di sviluppo del lavoro professionale, è stato costituito, con le risorse economiche di CIPAG, un fondo rotativo con impegno di 3 milioni di euro finalizzato all'anticipazione del pagamento della parcella professionale a coloro che presteranno la loro opera per le Pubbliche Amministrazioni che sottoscriveranno le dovute convenzioni predisposte.

Inoltre, sempre in sinergia con il CNG, si è provveduto alla stipula di accordo con Invimit sgr, società di gestione del risparmio del Ministero dell'Economia e delle Finanze, per concretizzare il programma governativo in materia di valorizzazione e dissemissione del patrimonio immobiliare pubblico.

L'obiettivo è quello della valorizzazione urbanistico-edilizia compresa la rigenerazione nell'ambito energetico, dei patrimoni immobiliari pubblici ed è in questa direzione che si contestualizzano e si inquadrano il ruolo e l'intervento dei Geometri.

Nel contempo si sono trattenuti rapporti con l'ente previdenziale INPS allo scopo di ottimizzare attività che obbligatoriamente vedono dialogare i rispettivi enti previdenziali.

Gli argomenti discussi sono brevemente di seguito riportati:

- 1) Implementazione della procedura TOTAL con inclusione di tutte le domande ancora gestite in cartaceo (pensioni di inabilità, indirette, supplementi di pensione);
- 2) Stipula convenzione INPS-CIPAG per accesso finanziamenti tramite trattenuta del quinto su pensione in totalizzazione in godimento;
- 3) Liquidazione pensioni in via provvisoria;
- 4) Individuazione di modalità operative che consentano maggiori sinergie tra CIPAG e INPS per accelerare le fasi di istruttoria e liquidazione delle pensioni in regime di totalizzazione;
- 5) Gestione separata INPS/CIPAG – iscrizione e obbligo contributivo;
- 6) Possibilità di implementare il calcolo della ipotetica di pensione anche per la totalizzazione;
- 7) Accesso in tempo reale ai dati di anagrafe e altre

banche dati di interesse comune per attività di vigilanza.

Purtroppo agli inizi dell'anno, con delibera del 29 gennaio COVIP, Organo di vigilanza sui Fondi pensione, ha decretato la chiusura del nostro Fondo di previdenza complementare per non aver raggiunto gli obiettivi di iscrizione previsti dal regolamento non ritenendo altresì formalmente definita, per la mancata approvazione da parte dei Ministeri Vigilanti del regolamento sull'utilizzo delle risorse dell'art. 10 bis, l'ipotesi della iscrizione collettiva con diritto di recesso da parte dei neo-iscritti.

L'attività di CIPAG deve far fronte anche alle opinabili richieste previste dalle nuove norme riferite ai patrimoni immobiliari.

Come ha riferito nel corso del comitato dei delegati di maggio 2015 il presidente Amadasi, tale argomento rappresenta un «tema ancora più impegnativo perché si prevede che nei patrimoni delle Casse la quota di immobili detenuta direttamente o tramite Fondi non possa superare il 25% (inizialmente era il 20% detenuto direttamente e partecipazione a Fondi Immobiliari in quote non superiori al 25%) per cui dovremo valutare strategie per la dismissione di una parte del nostro patrimonio».

Infine non dimentichiamoci che il nostro patrimonio è sempre soggetto alla spoliatura delle nostre risorse economiche dal parte dello Stato con fantasiosi prelievi che nel corso dell'anno 2015 hanno inciso per la ragguardevole somma di 50 milioni di euro.

Soldi ovviamente sottratti alle tasche di tutti noi iscritti e alle nostre future prestazioni pensionistiche.

Nonostante il perdurare della crisi e le assidue tassazioni che gravano su CIPAG, siamo ancora in piedi e questo è segno che le contestate scelte di rigore nel rispetto delle regole contributive, anche con il pagamento dei minimi contributivi ordinari per tutti, pensionati compresi, che l'attività messa in atto per la costante verifica delle posizioni dei 16.000 "iscritti solo Albo", che le azioni incisive nei confronti dei "morosi seriali" portate avanti dal Consiglio di Cassa su indicazione del Comitato dei Delegati, sono servite a mantenere vivo il nostro sistema.

Nell'anno appena trascorso non sono mancate novità regolamentari che di seguito riporto.

Regolamento di Previdenza

Modifica ai requisiti di accesso alla pensione di anzianità

La nuova disciplina volta al riconoscimento della pensione di anzianità prevede, quali requisiti di accesso al trattamento, sessanta anni di età anagrafica e quarant'anni di anzianità contributiva, fermo restando il calcolo contributivo in pro rata (dal 01.01.2007). La nuova disciplina a regime entrerà in vigore nel 2020, mentre in via transitoria – dal 2016 al 2019 – è previsto l'innalzamento graduale dell'età anagrafica e dell'anzianità contributiva per accedere al trattamento con applicazione degli abbattimenti, salva l'ipotesi dell'accesso con quarant'anni di contributi indipendentemente dall'età anagrafica. Con la modifica dei requisiti di accesso viene meno, sempre a regime, l'applicazione dei coefficienti di abbattimento.

Provvedimento che consente di assicurare la sostenibilità futura dell'Ente attraverso l'introduzione per il trattamento di anzianità di meccanismi di uscita gradualmente e diversificate modalità di calcolo.

Intervento sulla pensione di anzianità

Esclusione del limite del volume d'affari per le professioniste madri, richiesto per il riconoscimento della pensione di anzianità. La disposizione inserita prevede in favore delle professioniste madri l'esclusione di detto limite per l'anno di nascita del figlio e per l'anno successivo.

Interventi sulla disciplina dei trattamenti pensionistici di vecchiaia

Riconoscimento di una garanzia di accesso al trattamento di vecchiaia per coloro che hanno raggiunto l'età pensionabile dei 70 anni, anche qualora non risulti coperto l'intero arco contributivo. In tale ipotesi, la successiva regolarizzazione contributiva, darà luogo alla liquidazione di supplementi di pensione contributivi (art. 2, comma 3bis).

Prima del compimento del 70° anno di età, per il riconoscimento di un trattamento anticipato di vecchiaia diventa necessario essere in possesso del requisito della regolarità contributiva sull'intero arco assicurativo (art. 33, comma 1, ed art. 34, comma 6). In difetto di tale copertura è possibile, per coloro che sono in possesso dei requisiti

per la pensione di vecchiaia anticipata, accedere ad un trattamento definitivo contributivo (art. 34, comma 6bis).

Indennità di maternità

L'erogazione dell'indennità di maternità viene subordinata all'integrale versamento dei contributi dovuti e non prescritti e delle eventuali sanzioni connesse e, qualora l'importo della stessa sia inferiore al debito contributivo, detto importo potrà essere trattenuto in compensazione.

Provvedimenti che consentono di assicurare la sostenibilità futura dell'Ente attraverso misure che garantiscano maggiori entrate contributive volte a garantire l'equilibrio di lungo periodo.

Statuto e Regolamento di attuazione delle norme statutarie

Convocazione d'urgenza

Inserimento delle previsioni normative che consentono al Presidente – in caso di motivata urgenza – di convocare il Consiglio di Amministrazione, la Giunta Esecutiva ed il Comitato dei Delegati, riducendo i rispettivi termini di convocazione.

Poteri d'urgenza del Presidente

Introduzione di una disposizione normativa che espliciti il potere di urgenza riconosciuto al Presidente – che è il legale rappresentante dell'Ente – il quale provvede con propria determinazione da sottoporre a ratifica del Consiglio di Amministrazione nella prima seduta utile.

Durata del Comitato dei Delegati

In relazione alla nuova disciplina sull'approvazione del bilancio consuntivo, che fissa il termine di approvazione entro il 30 aprile dell'anno successivo, è stata modificata la disposizione statutaria, specificando che il Comitato dei Delegati rimane in carica fino alla data della seduta convocata per l'approvazione del Bilancio consuntivo dell'esercizio precedente.

Praticantato

Al fine di armonizzare la disciplina dell'iscrizione alla Cassa del praticante con la nuova disciplina sul tirocinio professionale di cui all'art. 6 del D.P.R. 137/2012 e del conseguente Regolamento approvato dal CNG, è stato deliberato di consentire l'iscrizione alla Cassa del praticante per

il periodo effettivo del tirocinio per una durata massima di 24 mesi.

Trasparenza

Sono stati inseriti nello Statuto i richiami al Codice Etico ed al Codice della Trasparenza, deliberati dal Consiglio di Amministrazione in ossequio alle linee guida approvate dall'AdEPP.

Cause di ineleggibilità e di incompatibilità e decadenza

Estensione anche ai Delegati del requisito della regolarità contributiva ai fini dell'ineleggibilità, dell'incompatibilità e della decadenza dalla carica. Al fine di assicurare un controllo puntuale in ordine alla sussistenza dei requisiti richiesti per lo svolgimento del mandato, è stato introdotto un meccanismo di verifica annuale dopo l'insediamento ed entro l'approvazione del bilancio consuntivo, secondo le modalità determinate dal Consiglio di Amministrazione.

Provvedimenti che consentono l'armonizzazione della disciplina statutaria con le previsioni legislative vigenti, semplificazione dei poteri degli Organi e snellimento delle attività amministrative.

Regolamento sulla Contribuzione

Contributo dovuto dal pensionando

La disposizione che disciplina il pagamento dei contributi dovuti dai pensionandi prevedeva che questi avessero la possibilità di chiedere che l'intera contribuzione dell'anno in corso e dell'anno precedente venisse trattenuta dai ratei di pensione. Tale disposizione è stata modificata restringendo tale possibilità unicamente all'anno in corso, con esclusione dell'annualità precedente.

Riscatto del praticantato

In continuità con le modifiche statutarie adottate in materia di praticantato, al fine di armonizzare anche l'istituto del riscatto degli anni di praticantato con la nuova disciplina sul tirocinio professionale, è stata riconosciuta la facoltà di riscattare il periodo di effettivo tirocinio fino ad un massimo di due annualità.

Provvedimenti rivolti ad assicurare la sostenibilità futura dell'Ente ed armonizzazione della disciplina regolamentare con le previsioni legislative e statutarie.

Le modifiche statutarie e regolamentari sopra elencate mirano sempre a rafforzare l'equità del rapporto intergenerazionale e la sostenibilità economica del nostro ente previdenziale.

Nel 2015, l'attività finanziaria del nostro ente previdenziale, ha evidenziato il seguente andamento.

Il risultato della gestione degli impieghi mobiliari e finanziari ammonta a € 31.780.906.

Il risultato della gestione immobiliare ammonta a € 752.053.

Dalla dichiarazione reddituale per l'anno 2015 dei geometri bergamaschi, si è accertata una media di reddito IRPEF che si attesta ad € 24.627,66 ed una media del volume IVA che si attesta ad € 39.762,33 (dati inclusi i redditi € 0,00).

La media reddituale a livello nazionale ammonta, per quanto riguarda il reddito IRPEF, ad € 19.090,60, mentre la media a livello nazionale del volume d'affari ai fini IVA corrisponde ad € 29.403,45 (dati inclusi i redditi € 0,00).

Redditi in calo rispetto all'anno precedente, nel segno che ancora oggi si risentono gli effetti negativi della crisi del lavoro di nostra competenza.

Condizione che ci obbligherà ad effettuare una precisa analisi del sistema economico CIPAG al fine di garantire la necessaria sostenibilità economica del nostro ente.

Il lavoro della nostra Cassa di Previdenza continuerà con un criterio di sviluppo statutario e regolamentare rivolto al concetto di sostenibilità economico/finanziaria a difesa dei diritti doveri dell'iscritto nel rispetto del rapporto intergenerazionale.

Viviamo ancora in un momento non facile, le difficoltà del lavoro persistono, ed in questo scenario, nonostante quanto fatto, ancora tanto vi è da fare al fine di garantire una maggiore serenità di vita.

Certamente, ritengo non sia mancato l'impegno di tutti nel cercare di ottimizzare quei servizi dettati dalle esigenze specifiche dei vari momenti.

In ogni cosa che abbiamo fatto e che dovremo ancora fare, è importante non scordarci i principi del rispetto, del sapere, del trasmettere, della lealtà, della serietà, della solidarietà, della scienza.

A conclusione, un breve richiamo ai nostri bilanci, consuntivo 2015 e preventivo 2016 che vi sono stati proposti per l'approvazione.

Il bilancio consuntivo registra un disavanzo economico di € 12.671,83 mentre il bilancio preventivo

per il 2016 prevede entrate e spese di competenza che si attestano sulla somma di € 771.032,32.

Per quanto riguarda la quota associativa, € 280,00, viene confermata anche per l'anno 2016.

Nel rispetto dei colleghi che puntualmente effettuano il pagamento della suddetta quota associativa nei termini stabiliti, viene introdotta una maggiorazione per spese di istruttoria e di segreteria per gli iscritti che versano la quota iscrivibile oltre i termini stabiliti come di seguito riportato:

- € 50,00 per i versamenti effettuati entro 30 gg dalla scadenza fissata;

- € 100,00 per i versamenti effettuati dopo 90 gg dalla scadenza fissata.

Vengono inoltre abolite le agevolazioni iscrivibili introdotte a titolo sperimentale nell'anno passato, tenendo conto che le suddette agevolazioni introdotte a favore dei giovani iscritti non hanno dato effetto alcuno circa l'attrattiva della nostra categoria.

I valori di dettaglio dei bilanci, dati per letti come da convocazione, verranno specificati e meglio illustrati a seguito dei Vs. preziosi interventi, che ci consentiranno di cogliere utili osservazioni ed indirizzi per meglio operare in futuro.

L'attività istituzionale d'ufficio, organizzativa e di rappresentanza, richiede sempre attento impegno da parte di tutti noi e per tale motivo consentitemi di esprimere a tutti i Consiglieri e i componenti le commissioni del collegio, sinceri apprezzamenti per l'attività espletata dedicando del prezioso tempo personale che necessariamente è stato sottratto alla propria attività professionale, alla propria famiglia ed al proprio tempo libero.

Da ultimo i miei personali e sentiti ringraziamenti a coloro che costituiscono fulcro dell'attività istituzionale di collegio, Nadia, Tiziana, Ramona che ogni anno dimostrano capacità, competenza, pazienza, intelligenza organizzativa, attenzione a tutti gli iscritti, abnegazione al lavoro, disponibilità assoluta, creatività, dando anche preziosi consigli sulle attività di competenza, rivolte sempre al miglioramento del servizio offerto a tutti noi, sopportando anche le assidue nostre richieste, con estrema professionalità.

A loro è giusto rivolgere un sincero plauso e ringraziamento per l'attività che svolgono con attenta passione e che ci permette di soddisfare ogni nostra esigenza.

Renato Ferrari

SINTESI DELL'ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA 2016

Venerdì 1 aprile 2016 alle ore 18.00 presso la sala riunioni nella sede del Collegio, si è svolta in 2ª convocazione, l'Assemblea annuale ordinaria degli iscritti con all'Ordine del giorno:

- 1) **Relazione del Presidente**
- 2) **Approvazione Bilancio Consuntivo 2015**
- 3) **Approvazione Bilancio Preventivo 2016**
- 4) **Analisi proposte eventuale acquisto nuova sede Collegio**
- 5) **Varie ed eventuali**

1) Relazione del Presidente

Il presidente, dopo aver salutato i convenuti, apre i lavori dell'assemblea come previsto nell'ordine del giorno, dando lettura della relazione predisposta per dare giusta informazione agli iscritti in ordine all'attività istituzionale sostenuta nell'ambito provinciale, regionale e nazionale.

La relazione ha trattato l'argomento generale riferito alla persistente crisi

socio economica con riferimenti alla politica europea globalizzata.

Nella relazione viene illustrata in sintesi l'attività svolta dal collegio, facendo riferimento in particolare alla normale attività a servizio degli iscritti, che hanno coinvolto gli argomenti inerenti la formazione continua, tenuta albo, consulenza, Cassa Geometri, CNG, praticanti, catasto, ecc.

È stato affrontato anche l'impegno profuso rivolto ai contatti e presenza nei vari istituti scolastici di nostro riferimento con l'intento di trasferire agli studenti il concetto e l'importanza della libera professione del geometra nell'ambito socio economico.

In questo settore, è stato stigmatizzato l'atteggiamento di taluni docenti che professano agli studenti pensieri fuorvianti, facendo riferimenti sulla non validità del titolo di studio C.A.T. al fine di intraprendere la nostra attività professionale, privi di ogni fondamento.

Viene riportato che, nonostante la situazione sociale non sia delle mi-

gliori per la nostra categoria e per le professioni tecniche, nell'anno 2015 sono stati consegnati n. 31 timbri professionali a giovani colleghi vogliosi di intraprendere l'attività libero professionale.

Inoltre si è puntualizzato che all'ultimo esame di stato per l'abilitazione all'esercizio della libera professione si sono iscritti 114 candidati, all'esame si sono presentati 79 candidati e 71 hanno ottenuto la ricercata abilitazione e solamente 15 si sono iscritti al nostro albo.

La relazione ha dato informazione inoltre sull'attività svolta nell'ambito dell'evento mondiale "EXPO 2015" che è stata una irripetibile vetrina dove abbiamo potuto promuovere il ruolo della nostra categoria come professione importante per lo sviluppo e qualità della società e come opportunità per il futuro lavorativo delle nuove generazioni.

È stato fatto riferimento anche all'intervenuto concorso bandito in ragione del 30° della "Cooperativa Geo-



La sala dell'Assemblea.

metri garanzia credito professionale geom. Gianvittorio Vitali”.

Oltre quanto svolto a livello provinciale, regionale e nazionale, l'attività è sempre volta al riconoscimento della funzione sociale professionale dell'attività del Geometra libero professionista, allo scopo di mantenere ed ottenere la giusta legittimazione della nostra professionalità, competenza e polivalenza che da sempre ci contraddistinguono.

Viene inoltre sottolineato l'impegno del CNG, che nell'ambito del lavoro ha cercato di rafforzare la professione e l'attività tecnica, formazione, istruzione, rappresentanza, comunicazione.

Non è stata trascurata l'attività nei riguardi dell'istruzione con il principio di elevare il titolo di studio per accrescere la nostra competitività.

In breve, l'attività sostenuta dal CNG è stata rivolta per salvaguardare e consolidare la figura professionale del geometra e garantire la crescita anche in periodi caratterizzati da forti crisi economiche; dotare il geometra di strumenti funzionali ad elevare il reddito professionale, rispondendo puntualmente alle esigenze di mercato del lavoro.

Non meno importante il confronto con le altre professioni tecniche, al fine di derimere quel fastidioso criterio di competenza professionale, che non ha ragione di essere lasciato in mano al giudizio della magistratura, ma deve trovare giusta risoluzione tra gli interessati delle rispettive categorie tecniche.

In ambito Cassa Geometri, è stato fatto riferimento all'intensa attività corsa nell'anno 2015, sviluppata sempre nel rispetto delle normative imposte e nella ricerca della sostenibilità economica finanziaria nel rispetto intergenerazionale.

Viene relazionato quanto introdotto in ragione delle modifiche statutarie e regolamentari introdotte nel corso dell'anno 2015.

È stato fatto riferimento all'importan-

te azione effettuata nel criterio della verifica finanze rivolto ad accertare le violazioni contributive.

Viene fatto cenno anche all'attività svolta in sintonia con CNG per sviluppare la nostra attività professionale.

Infine, è stato fatto riferimento al contenuto economico e patrimoniale del nostro collegio in ragione di bilancio consuntivo 2015 e preventivo 2016.

A seguire viene fatto riferimento all'andamento finanziario consuntivo 2015 e preventivo 2016 del nostro collegio.

Nel preventivo 2016 viene precisato che, nel rispetto dei colleghi che puntualmente effettuano il pagamento della quota associativa nei termini stabiliti, viene introdotta una maggiorazione per spese di istruttoria e di segreteria per gli iscritti che versano la quota iscrivibile oltre i termini stabiliti come di seguito riportato:

€ 50,00 per i versamenti effettuati entro 30 gg dalla scadenza fissata;

€ 100,00 per i versamenti effettuati dopo 90 gg dalla scadenza fissata;

tale condizione trova condivisione unanime da parte dell'assemblea.

2) Approvazione bilancio consuntivo 2015

Il Presidente invita il Tesoriere geom. Franco Bertocchi ad illustrare l'andamento economico finanziario del Collegio per il Bilancio Consuntivo 2015.

Terminata l'esposizione, il Presidente dichiara aperta la discussione per eventuali interventi.

Dopo aver dato maggior chiarimenti ad alcuni contenuti di bilancio, non essendoci ulteriori richieste in merito, il bilancio consuntivo 2015 è posto in votazione ed approvato all'unanimità.

3) Approvazione bilancio preventivo 2016

Così pure il bilancio Preventivo 2016 è illustrato dal geom. Franco Bertocchi,

terminata l'esposizione, il Presidente dichiara aperta la discussione per eventuali interventi.

Dopo aver dato maggior chiarimenti ad alcuni contenuti di bilancio, non essendoci ulteriori richieste in merito, il bilancio preventivo 2016 viene posto in votazione conseguendo l'approvazione all'unanimità.

4) Analisi proposte eventuale acquisto nuova sede Collegio

Il segretario Romeo Rota, in ragione del mandato ricevuto nelle precedenti assemblee, ha illustrato all'assemblea il risultato delle indagini espletate per la ricerca della nuova sede del collegio.

Fa presente l'opportunità di acquisire l'immobile ubicato nello stesso edificio della sede attuale, posto a piano terra e oggetto di procedimento fallimentare che, a conti fatti risulta acquistabile ad un costo, comprensivo di ogni onere, di circa 530,00 euro a mq. Precisa che l'immobile suddetto ha una superficie di circa mq. 960.

Puntualizza che per procedere nel merito, necessita effettuare proposta d'acquisto al curatore fallimentare versando una cauzione di € 5.000,00.- Il Presidente chiede all'assemblea se procedere nel merito o abbandonare il percorso necessario.

L'assemblea, dopo dovuta e ampia discussione, ha deliberato all'unanimità di procedere nel concreto, effettuando la proposta d'acquisto e provvedendo al versamento della quota cauzionale richiesta di € 5.000,00.-

Ad esito ottenuto delle necessarie autorizzazioni giuridiche, rinvia decisione definitiva d'acquisto a seguito di convocazione di specifica assemblea straordinaria.

Non essendoci null'altro su cui discutere, la seduta è stata sciolta alle ore 20,00.

Letto confermato e sottoscritto

IL SEGRETARIO
(Romeo Rota)

IL PRESIDENTE
(Renato Ferrari)

In questo numero, nuovamente viene riproposta la figura del geometra libero professionista.

Si evidenzia, leggendo la relazione del Presidente Dott. Geom. Renato Ferrari, tenuta all'assemblea annuale ordinaria dell'1 aprile 2016.

Imperniata su quanto è stato fatto per la formazione e l'aggiornamento professionale, circa 100 tra eventi e seminari quelli proposti e organizzati.

L'attenzione al mondo della scuola per geometri, oggi Istituti Tecnici CAT (acronimo di Costruzioni, Ambiente e Territorio). Vari gli argomenti toccati dal Presidente (CNG, CIPAG, ecc.) quindi, per quanti non hanno potuto partecipare all'assemblea, viene data la possibilità di essere aggiornati sui contenuti della stessa.

Ancora, l'attenzione al mondo della scuola, la troviamo nella pubblicazione del n. 5 di "Collegioinforma", oppure nel festeggiare i geometri laureati in ingegneria, frutto della collaborazione con l'Università Telematica PEGASO.

Con successivi due servizi, un tuffo nel mondo della bellezza e della cultura.

"Geometri in visita all'Accademia Carrara" nei giorni 11 e 12 marzo, con la partecipazione di 80 colleghi, suddivisi in tre gruppi.

Coordinata dal Consigliere Geom. Adriano Rebussi e organizzata dalla Commissione "Tempo Libero-Cultura".

A coronamento, l'articolo di Osvaldo Roncelli "Dopo la visita alla nuova Accademia Carrara, proposte per più ritorni".

Dal Prof. Eugenio Baldi, un articolo di archeologia industriale: "Italcementi. La storia del cemento in terra bergamasca".

Ad Alzano Lombardo, i resti dei primi insediamenti dell'azienda, ormai planetaria, sono oggi una testimonianza di un grande passato.

Buona lettura.



I CONSIGLIERI LAUREATI



Da sinistra: il Presidente Dott. Geom. Renato Ferrari, il Segretario Dott. Geom. Romeo Rota, il Consigliere Dott. Geom. Giovanni Bolis.

Della collaborazione tra il Collegio e l'Università Telematica PEGASO, cominciamo a vedere i primi risultati.

Un'opportunità per quanti, tra i geometri, vogliono intraprendere lo spirito da protagonista di chi vuole volare alto. Opportunità data dall'Università Telematica PEGASO, un Ateneo costruito sui moderni ed efficaci standards tecnologici in ambito e-learning.

I titoli accademici rilasciati al termine dei percorsi di studio, hanno lo stesso valore legale dei titoli rilasciati dalle Università tradizionali.

Dicevamo: i primi dottori, infatti presso il Collegio è

stato riconosciuto il merito dei neo-laureati in Ingegneria Civile Ambientale tra i geometri bergamaschi. Riconoscimento, quindi congratulazioni al nostro Presidente Dott. Geom. Renato Ferrari, al Segretario Dott. Geom. Romeo Rota, al Consigliere Dott. Geom. Giovanni Bolis.

Le congratulazioni sono giunte da tutto il Consiglio del Collegio e dal Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Geometri.

La strada per la laurea a portata dei geometri è stata tracciata, studiata e sempre più verrà perfezionata. Intraprendiamola subito.

TITOLI ABILITATIVI



Sottotitolo del seminario “Esperienze a confronto, alla ricerca di un linguaggio comune” nel complicato campo normativo dei “Titoli Abilitativi e Attività edilizia libera”.

Il seminario si è tenuto al Centro Congressi Giovanni XXIII di Bergamo il 4 maggio, frutto della collaborazione tra l'Ordine degli Architetti, l'Ordine degli Ingegneri, i Collegi dei Geometri e Periti Industriali della provincia di Bergamo, che ha visto la partecipazione di oltre 500 liberi professionisti.

D'obbligo i saluti istituzionali, portati dai Presidenti dei rispettivi Ordini: arch. Marcella Datei,

Presidente Ordine Architetti PPEc, ing. Emilia Riva Presidente Ordine Ingegneri, dott. geom. Renato Ferrari Presidente Collegio Geometri e Geometri Laureati, p.i. Massimo Locatelli, Presidente Collegio Periti Industriali e Periti Industriali Laureati.

L'onere dell'introduzione al seminario è toccato





I saluti istituzionali di: Ing. Emilia Riva, presidente dell'Ordine degli Ingegneri

all'arch. Giorgio Cavagnis del Comune di Bergamo, lo stesso ha moderato pure il dibattito e la conclusione dei lavori.

Per l'avv. Bruno Bianchi della Fondazione De Iure Publico, la parte più complicata, relativa all'inquadramento normativo, presentata da giurista in maniera magistrale.

Sono seguite per le "esperienze a confronto" le relazioni del geom. Giovanna Doneda, Responsabile Servizio Edilizia Privata del Comune di Bergamo e del geom. Fausto Finardi Responsabile Edilizia Privata del Comune di Treviglio.

Ampia la documentazione presentata e spiegata, con i raffronti tra titoli abilitativi di ieri, par-

Arch. Marcella Datei, presidente dell'Ordine degli Architetti





Dott. Geom. Renato Ferrari, presidente del Collegio dei Geometri e Geometri Laureati

tendo dal vecchio e nostalgico art. 26 della L. 47/85 e quelli di oggi (CIL, SCIA, DIA, Permesso di Costruire, ecc.).

Le slides, chiare e puntuali del geom. Giovanna Doneda sono state rese disponibili, per i vari interessati, in via telematica.

Quindi, l'ing. Alberto Valenti del SUAP Comuni-

tà Montana dei Laghi Bergamaschi, ha portato l'esperienza sul "punto unico di presentazione delle istanze telematiche".

Durante il dibattito tenutosi prima della conclusione dei lavori, vari e specifici sono stati gli interventi, soddisfacenti le risposte ai quesiti posti dai professionisti.

p.i. Massimo Locatelli, presidente del Collegio dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati.



Nuova convenzione Informatica e cancelleria!



PER TE VANTAGGIOSI **SCONTI** SU:

- ✓ Cancelleria
- ✓ Cartucce e Toner
- ✓ Hardware
- ✓ Telefonia
- ✓ Componentistica

È attiva la nuova convenzione per prodotti informatici e cancelleria per i membri del Collegio dei Geometri della Provincia di Bergamo.

Registrati subito
su Project E-shop (<http://eshop.project.it>)
e inizia a risparmiare!

Per quotazioni particolari: silvia.righi@project.it tel. 035.2050353

Il servizio è erogato da Project Informatica, Stezzano (Bergamo) www.project.it tel. 035.2050302

collegi informa

Riprendiamo la pubblicazione del foglio informativo "Collegioinforma": Anno II n. 5 - marzo 2016. Tra gli articoli, citiamo "Il Geometra una garanzia" del Presidente Dott. Geom. Renato Ferrari. Coordinato editorialmente da Eugenio Baldi, "Collegioinforma", come già riferito, è indirizzato agli studenti degli Istituti Tecnici per Geometri (oggi C.A.T.) con una particolare insistenza alla Laurea Post-diploma ed alla Convenzione in essere con l'Università Telematica "PEGASO".

Il Geometra una garanzia

Recenti fatti di cronaca sembrano accreditare un certo rimpianto per la nostra immagine professionale e per la capacità del Geometra di assistere il cliente nella definizione di difficili passaggi, burocratici e costruttivi.

Al di là della crisi è facile nel nostro settore arrivare a crocifiggere quelli che si ritengono responsabili di scempi più o meno evidenti, soprattutto se questi misfatti riguardano la Capitale. Recentemente, tutti lo abbiamo sentito, in uno stabile d'epoca posto sul Lungotevere Flaminio si è verificato nel cuore della notte un crollo impressionante. Gli ultimi tre piani del complesso sono "collassati" riempiendo la via sottostante di macerie e sventrando di fatto l'edificio. Non ci sono state vittime solo per caso: un'inquilina, notati scricchiolii sospetti, ha allertato i vigili del fuoco e si è provveduto per tempo allo sgombero. L'incidente ha sollevato, come giusto, un mare di polemiche, che hanno impietosamente messo a nudo i misfatti della pubblica amministrazione, colpevole di una dissennata politica del territorio che consente di piegare le condizioni strutturali di palazzi del '500 alla realizzazione di open space in stile Grande Mela.

Qualcuno, in vena di futurismo, ha proposto ricognizioni aeree preventive per verificare la congruità dei vari interventi addirittura con i droni: un drone dotato di attrezzatura in grado di scansionare i muri, di fare una vera e propria ecografia con tan-



to di rilievo termometrico permetterebbe di accorgersi subito di usi, abusi, speculazioni e anche semplici ma pericolosi guasti o dissesti.

Altri si sono spinti anche oltre. I proprietari degli appartamenti incriminati sembra fossero tutti tecnici professionisti, non precisiamo se ingegneri o architetti, che hanno evidentemente autorizzato, forse in modo un po' troppo disinvolto, i lavori a rischio.



E senza mezzi termini questi audaci censori hanno calato la loro sentenza accusatoria: non sarebbe meglio che si tornasse ad affidare al Geometra la verifica di fattibilità di certi lavori? La provocazione non ha suscitato levate di scudi particolari, ma ha comunque un suo valore simbolico soprattutto oggi che la nostra professione viene indicata come condannata all'esilio professionale. Parlando con cognizione di causa, la professionalità del Geometra può a questo livello essere garanzia di affidabilità? Naturalmente quando si affrontano questi discorsi ognuno tira acqua al suo mulino. Ma vorrei spendere due parole di nostalgica celebrazione per quei tempi in cui nei cantieri d'Italia la competenza e l'impegno infaticabile dei professionisti della nostra Bergamasca erano automaticamente un valore aggiunto. La vocazione della nostra terra, dai muratori ai progettisti, ha sempre visto unanimi riconoscimenti. E questa grande, gloriosa tradizione non si elimina annullando per decreto la parola "Geometra" dai percorsi scolastici.

Geom. Renato Ferrari
Presidente del Collegio Geometri
e Geometri Laureati di Bergamo

Il coraggio di sentirsi



L'Italia è un paese straordinario. Chi ha avuto la ventura di non essere esattamente di primo pelo, ricorderà quali atroci e virulente battaglie a livello politico si sono combattute, dalla fine della seconda guerra in avanti, tra i bianchi e i rossi, democristiani e comu-

superiore "dedicato" alla professione da quando l'oculata riforma Gelmini ha ridisegnato questo percorso con un acronimo vagamente felino: CAT, Costruzioni Ambiente Territorio. Eppure secondo chi se ne intende, cioè i professionisti "di antico pelo", le

Vorreste parlare di un ruolo sociale della professione?

Certamente. È proprio la complicata struttura della Pubblica Amministrazione a rendere indispensabile questo nostro ruolo intermedio, coperto da "chi se ne intende". Una volta il Geometra, nelle piccole comunità di paese, aveva lo stesso status del sindaco, del parroco, del dottore. E oggi? Oggi sembra che non sia cambiato molto, fatte le debite riserve. Il volume di affari nelle pratiche di edificazione oggi è fatalmente precipitato. Ma per le piccole pratiche la professione tiene. E non sono parole al vento.

Non sarà solo giustificabile orgoglio professionale?

Lo dicono i numeri. I Geometri liberi professionisti oggi in Italia sono 108 mila; nel 2000 erano 90 mila. Minoritaria, la rappresentanza femminile, che si attesta intorno al 10%; il gruppo più numeroso quello tra 40 e 49 anni; oltre 10 mila i rampolli sotto i trent'anni. Ad essere incoraggiante in queste valutazioni la considerazione che i Geometri hanno mantenuto un ritmo proporzionato di crescita, senza boom e senza flop.

Quindi il futuro non è così nero?

Il Geometra, e sarebbe bene che molta gente anche tra gli addetti ai lavori lo considerasse, non è una professione che si alimenta delle ultime improvvisate tendenze. Lo ha sottolineato recentemente anche il Presidente del nostro Consiglio Nazionale Geometri, Maurizio Savoncelli. Non siamo una professione alla moda, come recentemente è diventata quella di chef. Ma siamo in grado di farci trovare sempre pronti. Esce una nuova norma e il Geometra è pronto, con le sue competenze e la sua esperienza, ad interpretarla adeguatamente.



Qualcuno dice che anche i Geometri sono una razza estinta, ormai. Perché i tempi sono cambiati; perché la società marcia a ritmi diversi; perché la crisi non perdona. E poi non c'è nemmeno più un curriculum tecnico superiore "dedicato" alla professione. Eppure secondo chi se ne intende, cioè i professionisti "di antico pelo", le cose non sono come appaiono, o come le vogliono fare apparire.

nisti. Battaglie vigorose, fatte di fede e ideologia che hanno appena ieri acceso gli animi e plasmato le coscienze di intere generazioni.

Ieri, appunto. Perché oggi nessuno è più sicuro che quelle bandiere politiche siano davvero esistite. Comunisti e democristiani sono una razza estinta, sostituita da sottospesie di formazioni sempre più sfumate e politicamente correct. Qualcuno dice che anche i Geometri sono una razza estinta, ormai.

Perché i tempi sono cambiati; perché la società marcia a ritmi diversi; perché la crisi non perdona. E poi, diciamolo chiaramente, non c'è nemmeno più un istituto tecnico

cose non sono come appaiono, o come le vogliono fare apparire.

Ha ancora una funzione oggi la figura del Geometra nella nostra realtà?

La figura del Geometra, prima gloriosa protagonista nell'epoca del boom edile, oltre che generalmente economico, oggi mantiene nell'Italia della modernizzazione incompiuta un ruolo fondamentale: è elemento di collegamento tra le lungaggini e le complicazioni di una burocrazia bizantina e le esigenze, semplici ma inesorabili, delle famiglie che devono operare sulle loro proprietà, piccole o grandi che siano.

importanti. Anche oggi.

Quindi una professione “ever-green”? Quale sarebbe il segreto?

Questa specifica capacità di muoversi nei meandri della Pubblica Amministrazione fa di noi una specie rara, e ambita.

Sono circa 1.500 i Geometri direttamente impegnati come assessori o amministratori comunali. E ci sono altri settori altrettanto significativi in cui la collaborazione del Geometra è assolutamente fondamentale: catasto, monitoraggio dell'ambiente, piccole infrastrutture, consulenze per i tribunali.

Non si può negare però che la crisi pesa. Si può comunque vedere qualche aspetto positivo oggi rispetto a ieri?

È vero, la crisi ha impietosamente falciato le occasioni di lavoro.

Ma è altrettanto utile sottolineare che oggi la strumentazione necessaria per “partire” ha costi decisamente inferiori rispetto ad alcuni decenni fa. Il progresso ha determinato un abbattimento dei costi e questo a tutto vantaggio di chi abbia il coraggio di credere nella professione. Inoltre la carta vincente del Geometra è sempre stata la polivalenza, la capacità notevole di riciclarsi in funzioni spesso non strettamente attinenti alla fisionomia professionale canonica di progettista.

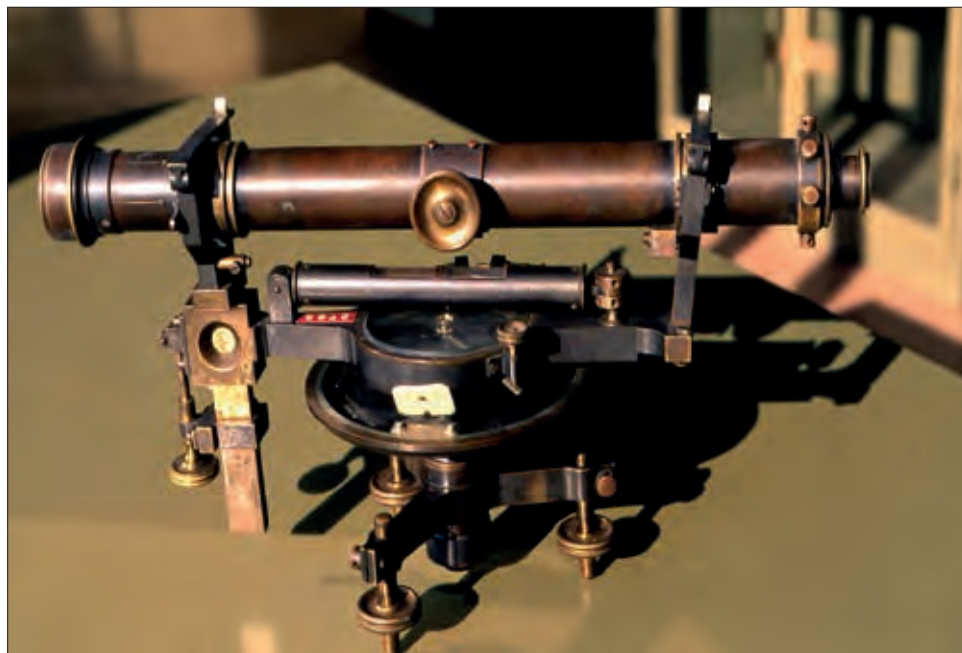
Oggi questa capacità di compromesso si è ulteriormente dilatata: stime per le banche, dichiarazioni di successione, gestione dei rapporti con la burocrazia, che ormai rappresentano l'80% del lavoro.

Forse però questa logica di sopravvivenza non stimola i giovani?

Effettivamente questa tecnica di galleggiamento non può essere risolutiva per i giovani. L'alternativa seria però esiste.

È la creazione di studi associati che potendo coprire un'offerta “specialistica” a vari livelli risultano sicuramente più appetibili, al di là della dimensione locale. Non dimentichiamo poi che la recente riforma del 2014 sottolinea in modo deciso il ruolo dell'Am-

anche di contenere i costi e garantire proposte più allettanti anche sui mercati esteri. La “bonaccia” sembra stia per finire e quando il vento riprenderà sarà necessario avere le vele pronte e tese. Le considerazioni fatte dovrebbero essere sufficienti a



ministratore di Condominio, caricandolo di competenze fiscali che richiedono adeguata formazione. I dati dicono che ad oggi più della metà dei 40 mila amministratori di condominio in Italia ha un diploma di Geometra.

Ma si tratta di una reale opportunità?

I bene informati vedono già in prospettiva che questa strada potrà essere nei prossimi anni uno sbocco vincente per circa 10 mila giovani professionisti. Se vogliamo poi ragionare a dimensione europea, gli appalti da molte migliaia di euro non consentono di lasciare spazio all'improvvisazione. Un team efficiente è in grado

convincere, chi ancora naviga in depressione professionale, che le possibilità ci sono per assicurarsi una posizione di lavoro soddisfacente. Gli ultimi orientamenti ministeriali sembrano poi abbracciare la direzione che il Collegio Nazionale ha imboccato: il Geometra Laureato.

Il Ministro Giannini si è dichiarata disponibile a considerare, seriamente, una laurea triennale specialistica per chi dispone del Diploma di Geometra: «La laurea breve è in linea con gli orientamenti europei e un giorno garantirà ai giovani di potersi spostare». I giovani, in genere, accettano poco volentieri di essere considerati specie in estinzione.

I Geometri liberi professionisti oggi in Italia sono 108 mila; nel 2000 erano 90 mila.

Minoritaria, la rappresentanza femminile, che si attesta intorno al 10%; il gruppo più numeroso quello tra 40 e 49 anni; oltre 10 mila i rampolli sotto i trent'anni. Ad essere incoraggiante la considerazione che i Geometri hanno mantenuto un ritmo proporzionato di crescita, senza boom e senza flop.

In volo con Pegaso!



PEGASO
Università Telematica

Nella mitologia greca Pegaso è il cavallo alato, generato da Posidone e dalla Gorgone Medusa. Sembra sia balzato fuori dal collo della Gorgone quando Perseo le tagliò il capo. Fu cavalcato prima da Perseo, che grazie a Pegaso liberò Andromeda. Poi da Bellerofonte, che con esso poté vincere la Chimera e combattere con le Amazzoni. Pegaso risalì quindi al cielo a tirare per Zeus il carro del tuono.

Pegaso è quindi un personaggio particolarmente vivace e attivo nell'antica mitologia. Bene si adatta a rappresentare lo spirito da protagonista di chi vuole volare in alto.

La nostra Mission

Intelligenza, Indipendenza, Integrazione. Questi i criteri formativi che caratterizzano l'Università Telematica Pegaso. La mission consiste nella completa interazione tra accademia e discente, per il costante perfezionamento delle qualifiche culturali e professionali. Tale ambizioso traguardo si realizza su due livelli: il modello pedagogico di formazione continua (**Lifelong Learning**) e il "**Personal Learning Environment**", l'ambiente personalizzato di studio che pone l'apprendimento come obiettivo centrale.

Istituita con Decreto Ministeriale del 20 aprile 2006 (GU n. 118 del 23-5-2006 - Suppl. Ordinario n. 125), l'Università Telematica Pegaso è un Ateneo costruito sui più moderni ed efficaci standard tecnologici in ambito e-learning.

I titoli accademici rilasciati al termine dei percorsi di studio hanno lo stesso valore legale dei titoli rilasciati dalle Università tradizionali.

Pegaso risponde in maniera flessibile ed efficace alle esigenze degli studenti. Ne intercetta quindi le finalità educative e lavorative nei percorsi di studio scelti, e garantisce piena indipendenza e personalizzazione della didattica.

Il Nostro Obiettivo

Senza imporre alcun vincolo di presenza fisica ma costantemente tracciati, i corsi consentono, pur nella loro peculiarità, di seguire allo stesso tempo lo studente e di monitorarne il continuo livello di apprendimento, anche attraverso i frequenti momenti di valutazione ed autovalutazione.

Gli specialisti del supporto didattico che affiancano i docenti (**Tutor, Mentore e Coach**) assistono lo studente durante l'intero corso di studi, al fine di raggiungere un perfetto equilibrio di apprendimento, basato sull'affermazione del proprio potenziale. Tools altamente tecnologici ed interattivi, **TV Learning e Social LearningTV** coinvolgono lo studente in una esperienza educativa efficace ed unica.

Tutto questo, ovviamente, senza trascurare la grande attenzione alla Ricerca nazionale ed internazionale. In campo comunitario ed extra comunitario, in base ai principi generali previsti dal proprio Statuto, l'Università Telematica Pegaso promuove lo sviluppo internazionale **della Didattica, della Ricerca**, anche e soprattutto attraverso lo scambio culturale con i diversi Paesi e la collaborazione con gli atenei di maggiore prestigio dell'area comunitaria

Il Nostro metodo

La metodologia didattica dell'Università Telematica Pegaso prevede l'utilizzo di percorsi didattici costituiti da **learning objects** (unità di contenuto didattico), in cui convergono molteplici strumenti, materiali e servizi, che agiscono in modo sinergico sul percorso di formazione ed apprendimento dello studente. Lo studente, infatti, dispone: del **testo scritto della lezione, con riferimenti bibliografici** e note; delle diapositive (arricchite da testi, tabelle, immagini, grafici) commentate in audio dal docente; dei filmati delle lezioni, disponibili in modalità sincrona e/o asincrona; delle esercitazioni di autovalutazione per la verifica dello stato di apprendimento.

Ogni studente partecipa alle attività della propria classe virtuale, coordinata da tutor esperti nei contenuti e formati agli aspetti tecnico-comunicativi della didattica on-line.

Egli si avvantaggia inoltre della supervisione del titolare della disciplina, che è responsabile della didattica.

L'attività di guida/consulenza è svolta attraverso la creazione di spazi virtuali interattivi sincroni ed asincroni (forum, web conference, sessioni live, etc.) o, per richieste di chiarimenti personalizzati, via e-mail.

CAMPIONATO ITALIANO DI SCI PER GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI



Giovedì, venerdì e sabato rispettivamente 3, 4 e 5 marzo 2016 presso la stazione sciistica del Monte Pora si è svolto il campionato ITALIANO (e ribadisco ITALIANO) di sci per geometri.

Come di consueto, e mi sembra il minimo, prima di analizzare in dettaglio la manifestazione, reputo sia doveroso fare gli usuali ringraziamenti a chi si è impegnato, a chi ha creduto e a chi si è speso al fine di rendere il campionato più piacevole e tecnicamente valido.

In testa a tutti c'è il nostro Collegio, o meglio, il nostro presidente Dott. Geom. Renato Ferrari che come sempre, non mi stancherò mai di dirlo, ha fermamente creduto in noi dimostrando uno spirito corporativistico impagabile.

Un doveroso grazie al nostro segretario Dott. Geom. Romeo Rota che nonostante le temperature e la

bufera che imperversava non si è fermato, ma, per contro, ha assistito a tutta la gara effettuando le fotografie di rito.

Come dimenticarci della nostra Nadia (questa volta e finalmente da un punto di vista alpinistico super attrezzata) che si è spesa come al solito a livello organizzativo e che ha fatto un "tifo" da stadio per i colleghi bergamaschi.

È altrettanto doveroso fare un grande ringraziamento ai colleghi dei collegi partecipanti che, oltre ad essersi uniti numerosi a noi, si sono adoperati fornendo bottiglie di Franciacorta, forme di fontina, pezzi di lardo, bresaola e salumi di ogni tipo



Sopra: foto di rito per i Collegi di Torino e Bergamo rispettivamente primo e secondo classificato e, a fianco, alcuni dei partecipanti alla notturna di Slalom Speciale.



allietando tutti i partecipanti con spuntini prima, durante e dopo le gare.

L'ultimo plauso va all'organizzazione dei nostri colleghi Matteo e Paolo che si è dimostrata all'altezza non di un campionato di sci italiano per geometri, bensì di un campionato mondiale.

Non mi stancherò mai di dire che il poter effettuare a Bergamo, proprio a "casa nostra", il campionato italiano dei geometri, è stato veramente gratificante e, anche se le problematiche non sono state sicuramente poche, l'obbiettivo prefissato è stato colto nel segno, cosa quest'ultima, certamente ripagante per chi ci ha creduto e per chi si è dato da fare.

Di fatto, è innegabile, tutte le fatiche sono state ricompensate in quanto la manifestazione è stata, scusate la presunzione, praticamente perfetta non solo per quanto concerne i tracciati, i tempi e l'organizzazione delle gare, ma anche per i "dopo" gara e per l'incontestabile allegria e unione che si è creata in ogni momento della giornata e della serata.

Bene, a questo punto, è necessario parlare di gare ed inizierei con il fondo partendo dalla seconda gara, quella disputata il sabato di 10 km perché ha visto "le ed i" partecipanti (o meglio..... nessuno li ha potuti vedere in quanto la gara è stata effettuata in mezzo ad una tormenta) gareg-

giare in una situazione meteorologica non sicuramente favorevole (ma lo sappiamo, siamo geometri e non ci facciamo impaurire da nulla!!) ed ha visto vincitore assoluto Ivan Sangiovanni, che oltretutto risultava infortunato, seguito in seconda posizione assoluta da Cristian Maj che ha vinto anche nella propria categoria.

Ottima la prestazione di Imerio Scandella che si è piazzato al quinto posto nella categoria master A1. Nella gara di fondo a tecnica classica negli assoluti, ancora eccezionale prestazione di Maj classificato al primo posto e straordinaria performance di Scandella piazzatosi al secondo posto ed al primo nella categoria di appartenenza, bene anche Matteo Morbi che ha dismesso i panni da discesista classificandosi con un onorevolissimo sesto posto.

Nello Slalom Gigante effettuato in pieno sole abbiamo conquistato un secondo ed un terzo posto rispettivamente piazzato da Ezio Visinoni e Matteo Morbi che hanno oltretutto vinto anche nelle rispettive categorie di appartenenza.

Nei Seniores maschili, oltre al nostro Visinoni che si è classificato primo, Matteo Benzoni è arrivato terzo ed il fondista Maj si è piazzato al settimo posto seguito da Luca Ferrari al decimo.

Nella categoria Veterani A1, oltre al primo posto di Morbi, troviamo l'ottimo piazzamento in terza posizione di Diego Maffezzoli.

Malissimo nei veterani A2 la prestazione di Roberto Rovida non tanto per il deludente nono posto, ma perché il buon Marcello Salis (con ogni probabilità taroccando i risultati) si è classificato al quinto posto. Bravissima l'unica donna del nostro collegio, Giovanna Bonfanti che oltre ad arrivare al traguardo (ardua impresa già questa) si è piazzata al quinto posto.

Purtroppo il "buon" Francione ha terminato la prima manche con un volo roccambolesco facendosi veramente male e non c'è restato nulla da fare se non i nostri migliori auguri di una pronta guarigione.

Lo Slalom Speciale che è stato disputato in notturna in piena bufera ha visto come vincitore assoluto il solito Ezio Visinoni, un secondo posto di Morbi in veterani A1 ed un quarto di Maffezzoli.

Nei "non più giovani" veterani A2 Rovida al quinto posto nuovamente battuto da Salis ("sciisticamente" parlando per Rovida il 2016 è un anno da dimenticare, mentre per Salis un anno da magnificare... nessun problema... ci si rivedrà l'anno prossimo...).

Ottima prestazione almeno di un "Rovida" che ha visto Michele primo sul podio nella gara snowboard.

Di fatto il nostro collegio si è classificato al secondo posto superato dal collegio di Torino che si è presentato con un pool di colleghe....., praticamente un harem di "geometresse".

Altra segnalazione degna di considerazione della manifestazione va rivolta alle due cene, la prima all'hotel Presolana e la seconda al rifugio Plan Del Termen, che sono state ben congeniate e condivise da tanti colleghi di tutte le province partecipanti e si sono rivelate preziose occasioni per scambiare quattro chiacchiere in compagnia in una sana atmosfera conviviale.

Un grazie ancora a tutti e un arrivederci all'anno prossimo sulle piste di sci.



**LATTONERIA EDILE ZAMBELLI
DI ZAMBELLI STEFANO**

Via A. Toscanini, 3 – 24060
Bagnatica (BG)
P.IVA 03992350169
e mail stefano.zambelli@alice.it
cell. 349/1226609
ufficio 035.0144329

- Fornitura e posa in opera di lattoneria (in rame, lamiera preverniciata, alluminio e acciaio);
- Fornitura e posa in opera di guaine (bituminose e a base di resine fibrate);
- Rifacimento e/o realizzazione di coperture civili ed industriali;
- Smaltimento amianto;
- Fornitura e posa in opera di linea vita certificata;
- Piccole riparazioni alla copertura e manutenzioni annuali;
- PRONTO INTERVENTO 24h/24

PREVENTIVI GRATUITI

lattoneriaedilezambelli.oneminutesite.it

Con il patrocinio del COLLEGIO GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DI BERGAMO

CONCORSO DI PROGETTAZIONE BANDITO DALLA “COOPERATIVA GEOMETRI GARANZIA CREDITO PROFESSIONALE **GEOM. GIANVITTORIO VITALI**” S.C.A.R.L.



1985 - 2015

30° ANNIVERSARIO
DI COSTITUZIONE
DELLA COOPERATIVA
GEOMETRI BERGAMO

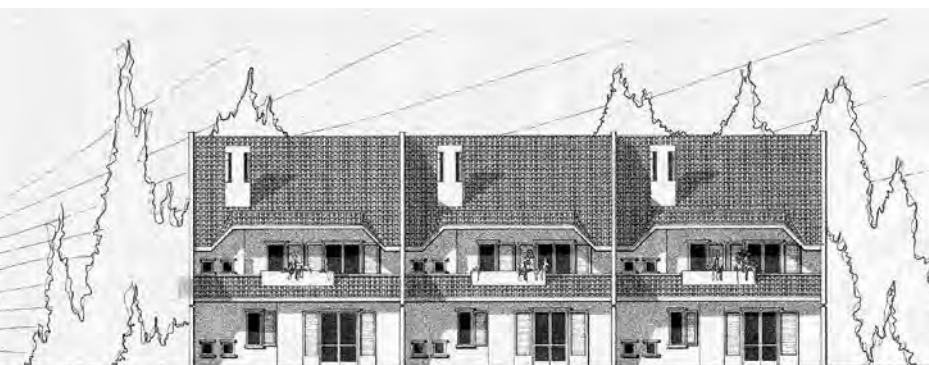


Di seguito, continuiamo a pubblicare la sintesi di alcuni progetti che hanno partecipato al concorso

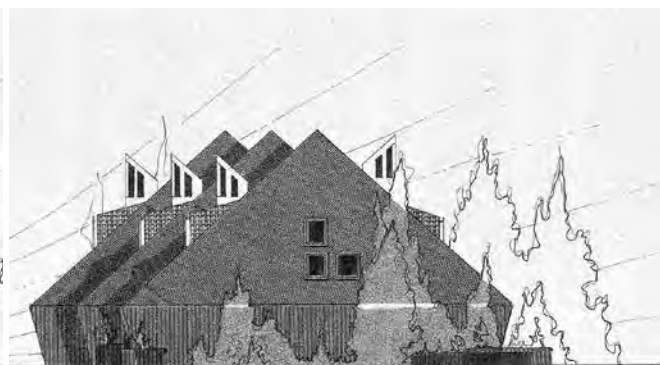
Geom. OTTORINO RAPIZZA di Bagnatica (Bg)
PROGETTO COMPLESSO RESIDENZIALE, 1980



VISTE



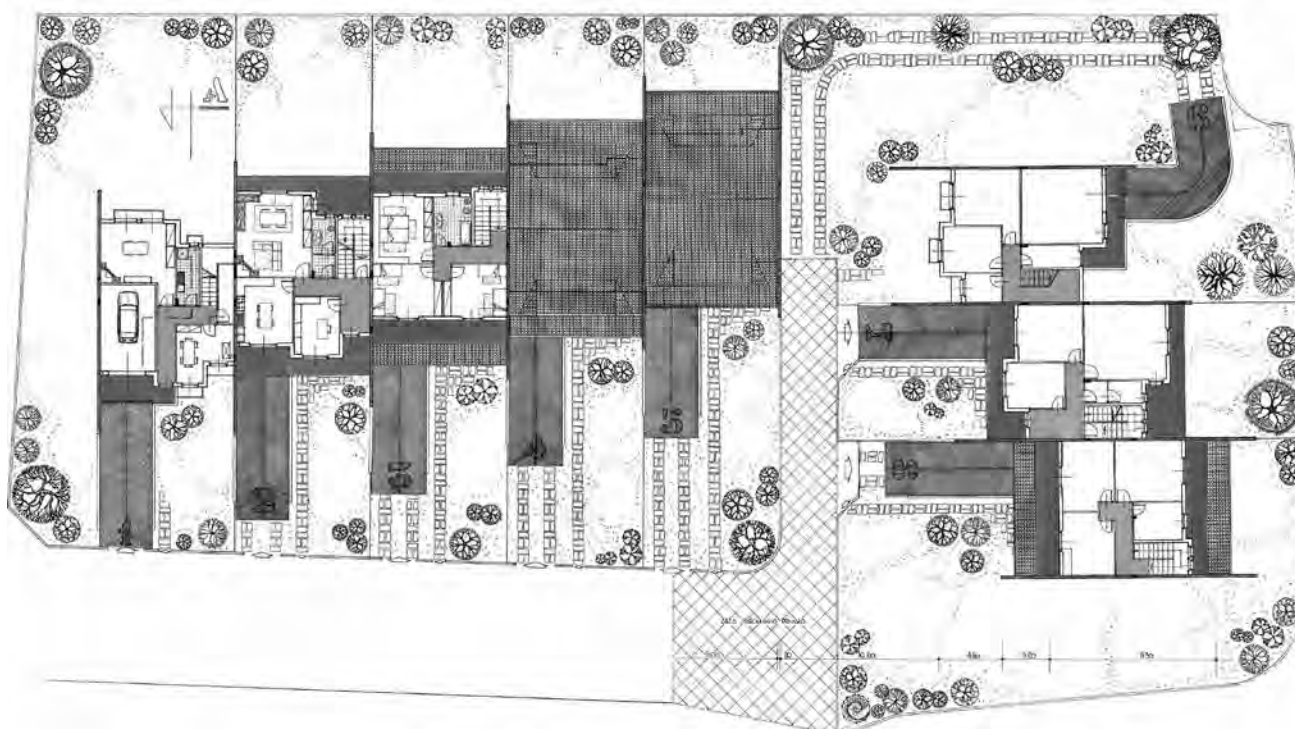
PROSPETTO NORD



PROSPETTO EST



PROSPETTO OVEST



PIANTA

Geom. GIACOMO FOINI di Trescore Balneario (Bg)
PROGETTO REALIZZAZIONE NUOVA VILLA UNIFAMILIARE



RENDERING



PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO PRIMO



PROSPETTO SUD



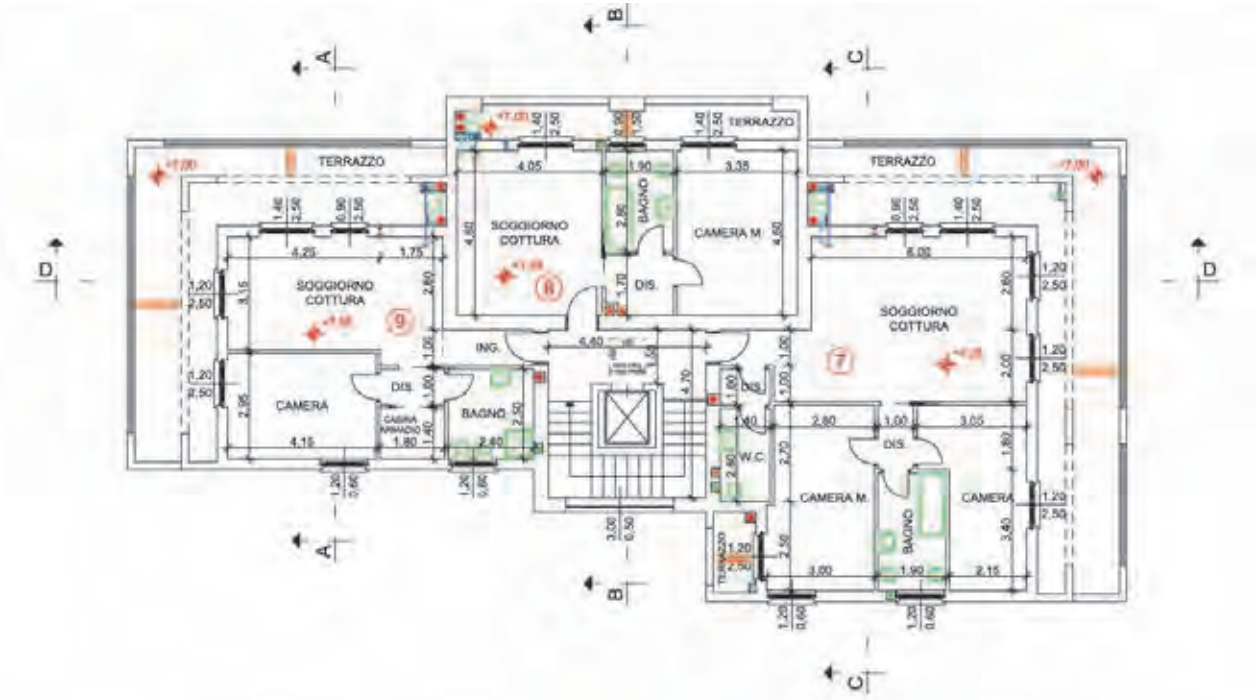
SEZIONE BB''



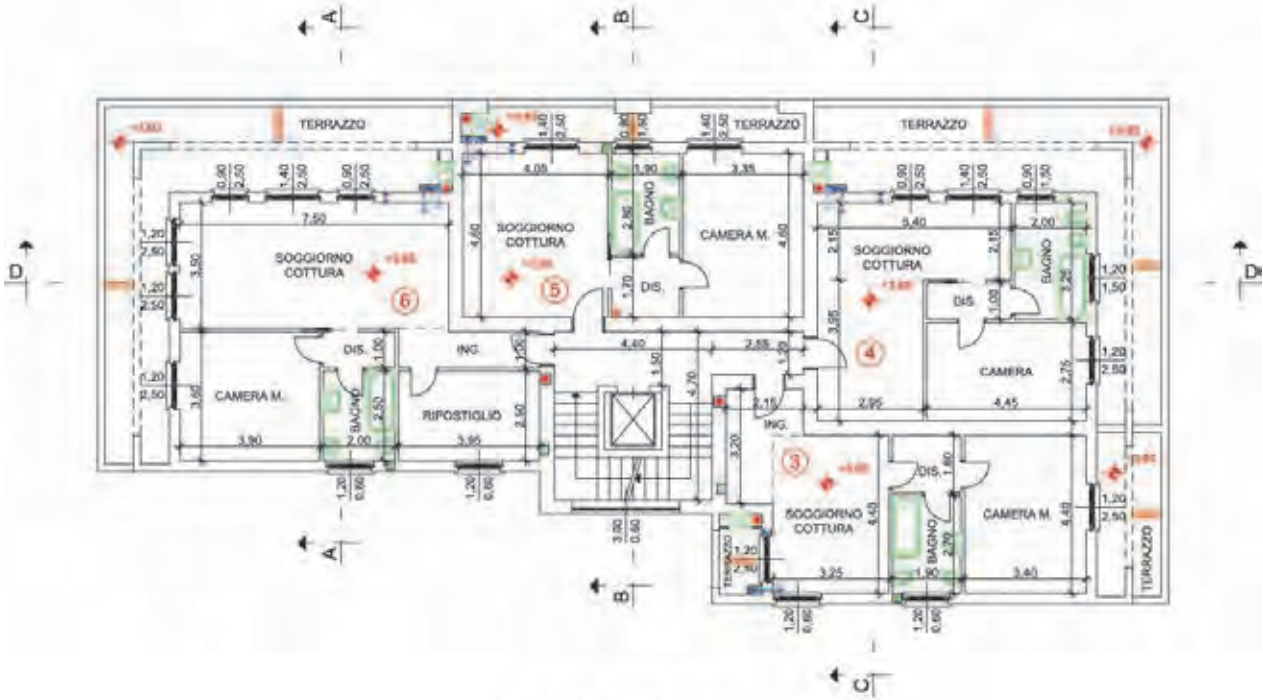
PROSPETTO EST



PLANIMETRIA



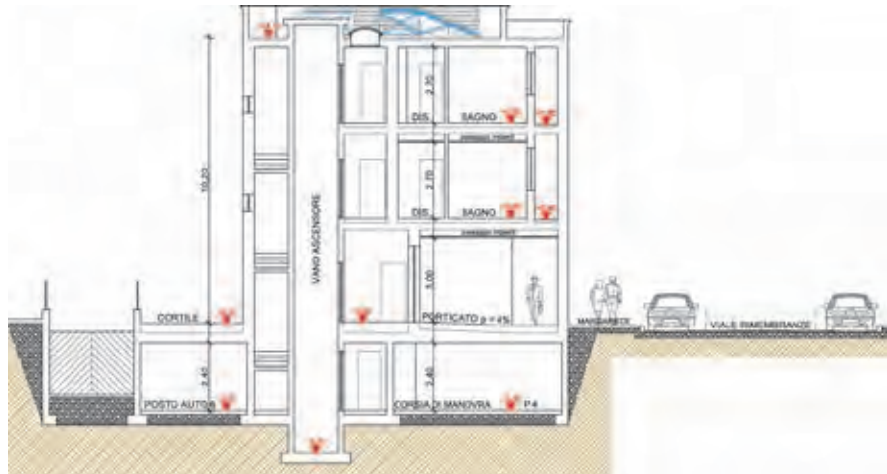
PIANTA PIANO SECONDO



PIANTA PIANO PRIMO



PROSPETTO SUD



SEZIONE B-B



PROSPETTO OVEST - VIALE RIMEMBRANZE



tetto in legno tipo "scandola"

ventilato e isolato con sughero

pareti in legno grezzo

coibentazione con scarto di lana di pecora

pavimento in legno

base con piastra portante in ferro

scala portante in acciaio

gradini in legno
parapetto in listelli verticali di legno

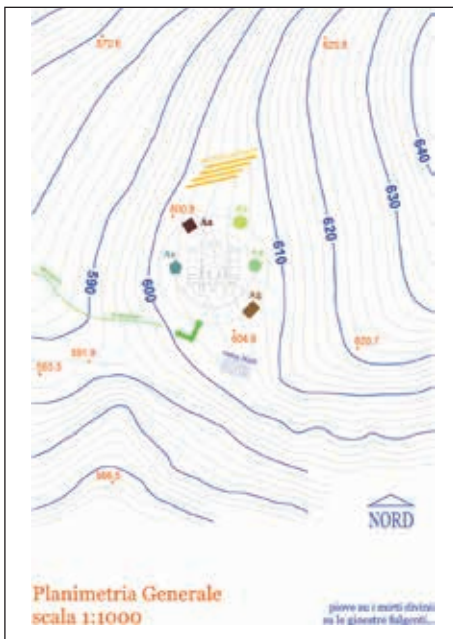
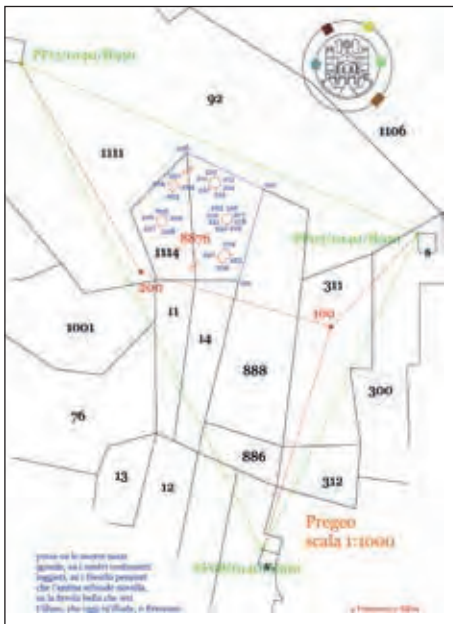
abitazione con struttura portante in legno lamellare

A5



... In sintesi, trattasi di un parco con abitazioni (di varie configurazioni) autosufficienti sia dal punto di vista energetico sia da quello igienico sanitario che rappresentano un luogo di fuga e quiete per geometri (per questo motivo ho intitolato l'opera "surveyors treehouse" che abbina il mio essere geometra al mio ideale di rifugio). Si porrà particolare attenzione alla tutela ambientale sia con supporti il meno invasivi per l'albero stesso che per i materiali lignei provenienti da foreste certificate FSC...
(dalla relazione di Raniero Annovazzi).

E immersi noi siamo
nello spirito silvestre,
d'arborea vita viventi;
e il tuo volto ebro
è molle di pioggia
come una foglia...



A2

Pianta Tipo
scala 1:50

NORD

SAVE OUR FOREST

I Korowai credono che il Mondo sia formato da tre livelli: nel cerchio inferiore vivono le piante, gli animali e gli esseri umani; quello intermedio è costituito dal regno dei morti; infine il cerchio più esterno è dominato dall'uomo, nel quale vivono ed abitano veramente i genitori alla fine dei tempi.

Odi? La pioggia cade
su la solitaria verdura
con un crepitio che dura
e varia nell'aria secondo
le fronde più rade, men rade...

CON IL CONTRIBUTO DI





eb

ITALCEMENTI. LA STORIA DEL CEMENTO IN TERRA BERGAMASCA

I RESTI DEI PRIMI INSEDIAMENTI DI QUESTA AZIENDA, ORMAI PLANETARIA, RIMANGONO OGGI COME TESTIMONIANZA DI UN GRANDE PASSATO

PERCHÉ L'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE?

Parlare di archeologia industriale è un'operazione al tempo stesso nostalgica e angosciante. Nostalgica sicuramente, perché ripercorrere momenti di uno sviluppo spesso epico nelle diverse pieghe del nostro progresso, locale e nazionale, non può che riempirci di legittimo orgoglio. Oggi che nessuno muove un dito senza avere rassicurazioni politico-finanziarie a vari livelli per tutelare il dio-profitto è commovente vedere come qualcuno nemmeno tanti decenni fa abbia "fatto impresa" con passione e, si potrebbe anche azzardare, con amore per il proprio lavoro.

Ma è anche un'operazione angosciante doversi mettere al cospetto dei monumenti del lavoro di un tempo con la coscienza che oggi tutto è cambiato, a partire dall'economia globale contemporanea. Ecco perché di fronte alle superbe fisionomie di questi templi del lavoro di tanti anni fa noi ci sentiamo piccoli. E non possiamo fare altro che ripercorrere, con il rigore della ricostruzione e l'ammirazione dello storico, i diversi passaggi di quella esperienza mitica che è stato lo sviluppo industriale nel nostro Paese.

L'archeologia industriale nasce in Inghilterra negli anni '50 del Novecento. Alla base vi è l'interesse per la conservazione dei manufatti (opifici, fabbriche, fonti di energia, trasporti e comunicazioni) del periodo della rivoluzione industriale (XVIII-XIX secolo). Di conseguenza oggetto di studio sono i processi produttivi e i mezzi di produzione. L'ottica dell'indagine però non è più quella tradizionale indirizzata alla storia della tecnica. La volontà di avere precisi riscontri per procedere, solo con il conforto della fiducia in se stessi non è più uno sport né praticato né praticabile nella logica della ricostruzione del territorio e del contesto sociale che fa da

sfondo alla nascita delle industrie. Tipico il concetto di 'paesaggio culturale' inteso come evoluzione nelle trasformazioni imposte dall'uomo all'ambiente: l'impianto di manifatture comporta una rete di infrastrutture, ma anche l'insieme degli effetti che questo complesso di trasformazioni ha avuto sulla società e sull'individuo.

In Italia la cultura ufficiale ha cominciato a parlare di archeologia industriale nel giugno 1977 nel corso di un convegno alla Rotonda della Besana a Milano. In quell'occasione è stato affrontato, in termini "scientifici" il problema della valorizzazione e del riuso delle aree industriali dismesse. Ed è subito apparso chiaro che la questione non era di facile soluzione, ma era assolutamente necessario prendere posizione. I vecchi insediamenti produttivi infatti hanno caratterizzato, e condizionato, lo sviluppo urbanistico delle città e dei paesi, creando infrastrutture progressivamente divenute inutilizzate e quindi inutili.

Proprio a questo livello può e deve cominciare una seria riflessione.

Queste "aree" sono davvero superflui residui di un passato tecnologico che non serve più o possono proficuamente assumere un nuovo ruolo?

Possono diventare contenitori storici che anche oggi hanno significato e funzione?

In questa nostra visita al patrimonio bergamasco dell'Archeologia Industriale partiamo con una stella di prima grandezza: Italcementi. Quando il primo quintale di cemento viene prodotto corre l'anno 1864. L'Unità d'Italia si è realizzata da 3 anni, nel 1861, e le condizioni politico economiche del nostro Stato sono tutt'altro che rassicuranti. Non è nemmeno pensabile una rete di supporto ad una nuova impresa. Ma qualcuno ci crede e il mito prende forma.



Nella storia delle origini di ITALCEMENTI alcuni elementi sono assolutamente sorprendenti.

Stupisce ad esempio quali situazioni apparentemente avventurose abbiano contribuito alla nascita e poi allo sviluppo di quella che sarebbe stata un'impresa di livello mondiale. Se è vero che la base della produzione era sicuramente rappresentata dai forni per la cottura del materiale in località Busa di Nese, la seconda immediata necessità era trovare o creare un impianto per la macinazione. E qui gli intraprendenti fratelli Pesenti pensano di riconvertire allo scopo la vecchia cartiera di famiglia, prima avviata dal nonno Luigi nel 1823 e poi portata avanti dal padre Antonio e dalla consorte, signora Elisa. Dal 1878 la struttura viene adibita alla molitura del clinker e dal 1883, su precisa indicazione dell'ing. Cesare, diventa vera e propria officina di macinazione. Questa indispensabile riconversione obbliga ad altri spostamenti. La signora Elisa, coadiuvata dal figlio Luigi, che dopo la morte prematura del padre è rientrato in famiglia dal collegio dove studiava, incrementa l'attività della cartiera di Nembro, e trasferisce parte del lavoro in una fabbrica di vicolo Rino, originariamente nata come segheria. È significativo in questa dinamica evoluzione di destinazioni d'uso fare alcune precisazioni storiche sull'edificio della cartiera-officina. Il fabbricato è trascritto nel catasto napoleonico nel 1813, ma risulta esistente già nella relazione che il Capitano di Bergamo Zuane da Lezze invia a Venezia nel 1596 sulla vocazione ai traffici di questa attiva area della Bergamasca.

Note, che potremmo dire di colore, che però ci dicono della vivacità imprenditoriale dell'epoca.

Queste notizie e tutte le indicazioni tecniche e storiche che compaiono nell'articolo sono tratte da: Camillo Bertocchi, *Alzano Lombardo - CEMENTIFICIO ITALCEMENTI - I Pesenti, l'edificio, il territorio*, 2011.

ITALCEMENTI. LA STORIA DEL CEMENTO

Solidi contrafforti di ruvido, duro cemento. Pesanti ambienti che hanno però la forza di lanciarsi verso l'alto, guglie profane di una cattedrale del lavoro. Il grigio e lo scuro screziati da selvagge colonie di vegetazione rampicante. Un profilo d'insieme che dice imponenza, ed evoca immagini suggestive di virtù e fatica.

Il cementificio Italcementi di Alzano Sopra rappresenta un edificio unico nella sua specie. Oltre all'indubbio fascino che la loro maestosa fisionomia racchiude i monumenti di archeologia industriale possiedono anche un oggettivo valore di testimonianza storica. Per diverse situazioni che si sono succedute infatti questa struttura ha mantenuto forma ed elementi originali, consentendo una ricognizione puntuale di come si è sviluppata la storia produttiva dei cementi naturali in Italia. La possibilità infatti di eventuali interventi innovativi sul complesso è rimasta bloccata dalla eccessiva stratificazione strutturale che la produzione del cemento "naturale" alle origini imponeva. Sarebbe risultato infatti del tutto antieconomico procedere agli adattamenti che richiedeva la riconversione per passare al cemento "artificiale". Questo ha determinato un inesorabile declino del sito di Alzano a partire dal secondo dopoguerra, quando hanno progressivamente conquistato il mercato proprio i cementi artificiali. Comunque il lavoro ad Alzano è continuato fino al 1966, certamente senza metter mano ad alcuna trasformazione, perfettamente in linea con quella vocazione pionieristica, ma solidamente concreta, che ha caratterizzato fin dalle origini la filosofia della famiglia Pesenti. Proprio l'idea di evoluzione produttiva, che aveva sostenuto e lanciato la fortuna dell'impresa, definiva allora la necessità di non puntare più su Alzano.

All'inizio fu l'ing. Cesare Pesenti a dare avvio alla costruzione dell'edificio e ad organizzarne l'iniziale stratificazione strutturale. Tale gestione degli spazi non sempre è risultata perfetta, ma era comunque animata da una sottile e complessa visione progettuale d'insieme, e si è mantenuta fino alla morte del suo creatore nel 1933. L'edificio risultava fondato non su principi strutturali consolidati, ma spesso su forme di sperimentazione tenacemente, per non dire ostinatamente, pretese dall'ingegnere. Il corpo architettonico è strutturalmente maestoso: la soli-





dità si abbina all'aggressività, l'eleganza al senso di desolazione di un manufatto che pure è stato vivo. Un gigante abbandonato, che porta tutte le ferite del tempo che passa ma mantiene il fascino di una originaria bellezza.

Per comprendere l'importanza di questo settore industriale è fondamentale ripercorrere, a livello generale, le tappe di crescita della produzione del cemento. È naturalmente durante il periodo della prima rivoluzione industriale alla fine del '700 che si tentano in Inghilterra forme di produzione ad opera di un certo Parker. In seguito in Francia, nei primi decenni dell'800, si sviluppa l'industria delle calce idrauliche e dei cementi naturali a lenta presa. Nel 1824 Josep Auspin riesce a produrre un materiale che indurito si presenta come una pietra dell'isola di Portland. Si deve invece a Isaac Johnson il processo di "clinkerizzazione", base della produzione vera e propria del cemento Portland. Questa situazione produttiva fa riferimento a quanto succede in Europa.

Diverso è il discorso per quanto riguarda l'Italia a metà '800. La divisione politica fino all'Unità, e la conseguente condizione di oggettivo sottosviluppo non favorivano certo un'evoluzione industriale. Il cemento veniva quindi in gran parte importato dalla Francia. La situazione si sblocca quando, per le mutate condizioni politiche, la richiesta di calce idraulica e di materiali da costruzione registra un deciso incremento. L'impulso parte dalla concreta politica di infrastrutturazione messa in moto da Cavour, con la costruzione di ferrovie in Piemonte e Lombardia, e dopo l'Unità, con la realizzazione di interventi edilizi in diverse città italiane. L'aumento della domanda porta a creare le condizioni per incrementare la produzione di calce e leganti idraulici in aree tradizionalmente deputate a questo settore, come il Casalese, e alla ricerca di ulteriori giacimenti di calcare e argilla, soprattutto in prossimità delle nuove ferrovie da costruire. Dopo questo primo consistente slancio subentra una fase di stallo alla fine dell'800, contemporanea ad una negativa congiuntura economica internazionale, con crolli bancari e rallentamento nella costruzione di opere pubbliche. Ma durante il successivo periodo giolittiano, nei primi anni del '900, la ripresa non si fa attendere. In Germania, nel 1884, sono stati brevettati i forni Dietzsch a produzione continua, in



sostituzione dei precedenti forni a tino, a produzione intermittente. La ripresa in Bergamasca assume caratteri straordinari. Lo sviluppo è eccezionale, tanto che il cemento prodotto arriva a coprire circa un terzo della produzione nazionale complessiva. A determinare questo importante assetto economico contribuisce una squadra di circa 30 imprese con 2.000 addetti. Anche in altre aree del nord Italia si registra un importante processo di meccanizzazione: sono adottati i forni Hoffman per la calce e i Dietzsch per il cemento. Sull'onda di questo sviluppo Cesare Pesenti brevettò i forni Palena e Pesenti, la cui capacità produttiva per unità di combustibile era maggiore. In queste condizioni di evoluzione tecnologica la struttura commerciale del settore-cemento tendeva in Italia all'oligopolio.

Durante il periodo fascista la produzione del settore presenta un andamento altalenante. Prima grande accumulazione nei primi anni del regime; quindi calo del fatturato; infine, nella situazione autarchica e di esportazione verso le colonie, ancora

crescita. Ma questa ulteriore spinta trova anche una spiegazione in un nuovo salto tecnologico: il forno rotante che permette di decuplicare addirittura la produzione giornaliera. Una straordinaria opportunità, anche se passare dai forni verticali alle nuove installazioni prevedeva una serie di onerosi adeguamenti: teleferiche, mulini composti, sistemi di insaccaggio automatici. E il settore non perse questa occasione, fino a spingersi a risultati produttivi superiori alla domanda di mercato. Il conseguente crollo dei prezzi impose un accordo commerciale tra i produttori per ristabilire equilibrio, soprattutto in presenza di un prezzo del materiale imposto d'autorità dallo Stato. Ma il vero "boom" nel settore del cemento in Italia si ebbe nel secondo dopoguerra: l'espansione fu tale che il cemento italiano si piazzò al primo posto in Europa e al quinto nel mondo. Il 1950 fu l'anno dell'esplosione commerciale e da quel momento la crescita fu continua. Nello stesso tempo anche la fisionomia economica

del settore stava mutando, con varie importanti trasformazioni e concentrazioni finanziarie. Non si registrarono invece ulteriori significative innovazioni di ordine tecnologico: solo dei riassetti e degli interventi di ottimizzazione dei cicli produttivi.

ITALCEMENTI: LE ORIGINI

Il periodo di nascita e affermazione del colosso Italcementi è quello dall'Unità in avanti: quando viene fondato il Politecnico di Milano nel 1863; quando si incomincia a parlare di "triangolo industriale" al nord; quando nel 1893 nasce la Banca d'Italia. Nei primi dieci anni del '900 la produzione di cemento nel nostro Paese passa da 200 mila a 1,4 milioni di tonnellate. La nostra provincia è molto attiva nel settore. Nel 1864 è nata la "Società Bergamasca per la Fabbricazione del Cemento e della calce idraulica" del dott. Giuseppe Piccinelli. Dopo il 1870 due intraprendenti artigiani, Abramo e Giacinto Guffanti, fondano fuori dall'abitato di Nese un'officina per





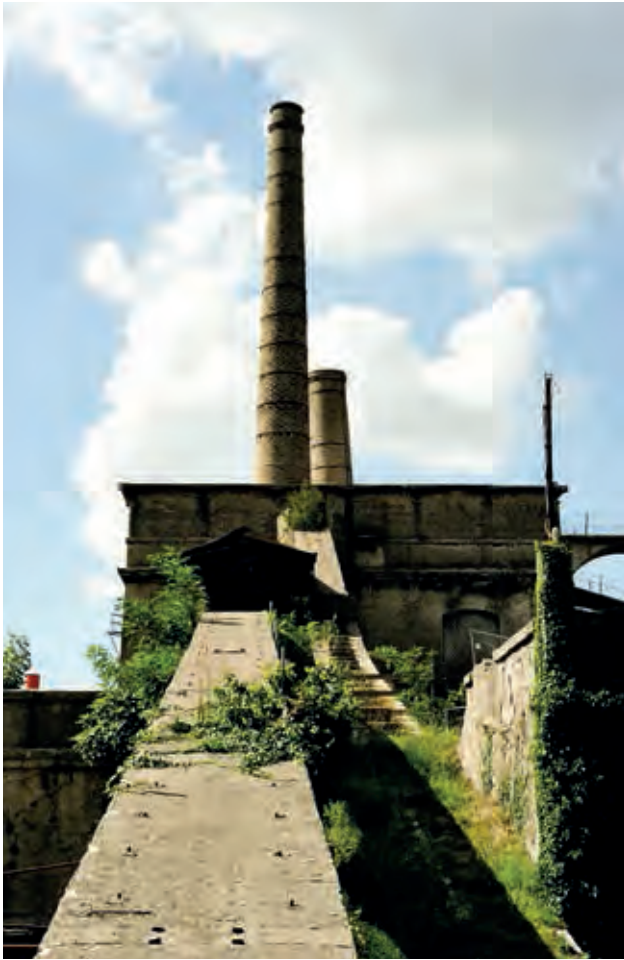
la cottura della calce idraulica. E si arriva poi alla “Ditta Cementi e Calci Idrauliche fratelli Pesenti fu Antonio” che nel 1878 si dota di due forni per la cottura del cemento alla Busa, lungo la strada che conduce a Olera. Eccezionale la qualità del prodotto e ottimo anche il margine di guadagno intorno al 30% sul prodotto finito. In questo periodo degli albori i rapporti di forza tra i tre nomi del cemento “nostrano” vedono il Piccinelli in netto predominio, seguito dai Guffanti e dai Pesenti in coda.

Ma nel 1883 i Pesenti piazzano una zampata decisa. Passano alla fase industriale: sei nuovi forni ad Alzano sopra; un’officina meccanica specializzata per le esigenze di manutenzione; apertura di nuove cave nella valle del Luio e a Villa di Serio. Nel 1886 acquistano una cava a Pilzone d’Iseo ed entrano anche nel mercato della calce “uso Palazzolo”. Il decennio successivo vede una pesante crisi economica: i Guffanti escono di scena; Piccinelli resiste. I

Pesenti, ancora una volta, rilanciano puntando sulla tecnologia e sulla politica commerciale. Producono energia elettrica per i propri macchinari e brevettano i “Forni Pesenti”, che garantiscono una significativa riduzione nei consumi di combustibile.

Ormai la “Italiana Cementi” di Piccinelli aveva trovato un autentico concorrente: un accordo commerciale per una società avrebbe giovato ad entrambi. Ma come quotare il peso delle due aziende? I Pesenti erano in svantaggio per infrastrutture e macchinari ma furono in grado, nel corso di un periodo di necessaria “verifica”, di raggiungere un risultato vincente: realizzarono il doppio del guadagno su ogni quintale di cemento sulla base di una produzione che pure era inferiore di un terzo.

Acquisiscono in tal modo il diritto alla maggioranza nella fusione societaria il 21 gennaio 1906: di fatto una incorporazione nella Pesenti della Italiana Cementi. L’anno successivo la sede dell’azienda vie-



ne spostata a Bergamo in via Madonna della Neve, dove opera ancora oggi. La dominante posizione di mercato rende possibili poi ulteriori acquisizioni, incorporazioni, incrementi di infrastrutture.

Dopo il difficile momento della Grande Guerra, nel 1924, a 60 anni dalla fondazione, la Società Italiana Cementi, ora nel controllo dei Pesenti, era un apparato di tutto rispetto: 28 stabilimenti in Italia, tra cui uno in Sardegna e uno in Sicilia; 12 milioni di quintali di cemento l'anno; 353 forni. Il 24 marzo 1927 si arriva, dopo una serie di acquisizioni, alla denominazione definitiva: "ITALCEMENTI - Fabbriche Riunite Cemento - Bergamo". In breve, ITALCEMENTI. Eppure la nascita di questo gigante parte, se dobbiamo credere alla tradizione, da un caso, da una di quelle situazioni imprevedibili ma ricche di conseguenze. Sulla strada per Olera, in una sera di nebbia, Piero Pesenti sta passeggiando con il fratello Carlo e raccoglie un po' di roccia dal ciglio. Esami-

nandola si rende conto che potrebbe essere adatta a fare cemento. In realtà in prossimità dell'area di questo ritrovamento alcuni anni prima i Guffanti avevano installato il loro primo impianto.

Di fatto quell'episodio dà lo slancio agli intraprendenti fratelli Pesenti per installare alla Busa di Nese due forni. Per la macinazione si appoggiano alla cartiera che ad Alzano Sopra possiede il padre e ad un adiacente mulino di grano di proprietà della Misericordia di Alzano. Dopo otto mesi, nel 1878 inizia l'avventura del cementificio "F.lli Pesenti fu Antonio". Nel 1883 Cesare Pesenti, laureatosi in ingegneria meccanica ad Aquisgrana, progetta e dà avvio alla costruzione dell'impianto che poi diventerà il monumentale cementificio di Alzano Sopra. Dei sei forni di cottura realizzati, tre sono per il cemento a lenta presa e sostituiscono quelli di Nese; tre sono invece riservati alla calce idraulica. La collocazione dell'impianto su questa area non è casuale. Diversi fattori entrano in gioco: la presenza della roggia Morlana, la cui forza motrice viene impiegata per la macinazione del "clinker"; la vicinanza al tracciato della ferrovia della Valle Seriana, inaugurata nel 1884, fondamentale per il trasporto dei materiali; inoltre la comodità di collegamento con i siti di estrazione dei pregiati calcari, che garantiscono la straordinaria qualità dei cementi Pesenti. Non va trascurata la morfologia del terreno che favoriva il processo produttivo.

Risale alla metà degli anni '90 la realizzazione di nuovi forni Dietzsch nell'area a monte della roggia Morlana e un nuovo forno-vulcano. Nella porzione occidentale dello stabilimento invece, vennero raddoppiati i magazzini e i depositi. La parte superiore di questa sezione venne dotata di quelle particolari torrette che richiamano lo stile Moresco, e di cupollette in cemento armato. La facciata sud quindi ha assunto probabilmente la conformazione architettonica che è giunta fino ad oggi in seguito a lavori negli anni precedenti il 1898.

A fine '800 quindi la struttura dell'impianto è già consolidata in due nuclei, ognuno dei quali è deputato a specifiche funzioni nel ciclo produttivo: la sezione orientale con forni, silos per la macinazione, stagionatura e insaccamento; il "Moresco" con magazzino, ufficio spedizioni e amministrazione.

Nei primi anni del '900 le officine vengono dotate di due generatori di corrente, azionati da una turbina



eb



La complessa storia dell'evoluzione di ITALCEMENTI vede diverse denominazioni che precisano le varie fasi che hanno caratterizzato lo sviluppo. Se ad Alzano ha cominciato a battere il cuore dell'azienda, anche nella città di Bergamo è stato costruito, a fine '800, un sito di gestione del prodotto. In via Rovelli 7/A, in località Borgo Palazzo, ha operato uno stabilimento ITALCEMENTI. Committente della struttura risulta dal Registro di Archeologia Industriale della Lombardia la "Società Anonima Fabbrica Lombarda di cementi Portland e calce idrauliche". I manufatti sono un opificio/officina per la produzione di cementi e calce idrauliche, oltre che pensiline per il ricovero delle merci. In queste pagine e nelle seguenti le immagini riprendono alcuni scorci dall'esterno dell'insediamento, ora in condizioni di abbandono. Si evidenziano alcuni elementi architettonici di particolare pregio e raffinatezza. Una testimonianza in più di come, a quell'epoca, ci fosse ancora l'ambizione di coniugare funzionalità ed eleganza.



idraulica, che sfrutta un salto d'acqua lungo la roggia Morlana nell'area dell'edificio "Moresco". Probabilmente tale energia serviva per movimentare gli argani di traino dei carrelli che risalivano i piani inclinati fino alle bocche di carico del materiale. Dal 1909 al 1933 nel sito vengono posizionate ulteriori strutture, funzionali alle diverse fasi del ciclo produttivo: porticati, tettoie, rampe, piani inclinati, ponti aerei per trasportare materiali e combustibili. Fu sempre comunque l'innovazione tecnologica a rappresentare la cifra dell'espansione di ITALCEMENTI. Due le novità introdotte nel 1928: un frantoio a mascelle, per frantumare gli elementi da aggungere al materiale di cava; un argano di traino a motore sulla rampa a rotaia semplice. Nel 1954 viene abbandonata la turbina sulla roggia Morlana; nel 1957 viene installata una nuova torre di carico con un montacarichi Falconi. Tutti questi necessari ammodernamenti hanno determinato però un assetto architettonico complessivo stilisticamente as-

sai composito, rispetto alla linea dell'impianto nei primi anni '30. Al momento della chiusura dell'attività, nel 1966, erano attivi dodici forni Pesenti. Nelle austere atmosfere di questi luoghi ormai senza tempo vive ancora l'anima delle tante persone che qui hanno trascorso una vita, fatta di sacrificio, ma anche di amore per il proprio ruolo nella grande macchina della produzione. Oltre alla necessità oggettiva di avere un'occupazione, il sentirsi parte di un processo importante era concreto stimolo a continuare anche in condizioni sicuramente non sempre ottimali. A quelli che si lamentavano per la saturazione delle polveri negli ambienti i capireparto fornivano generiche assicurazioni. Ma il ritmo stesso della vita di questi operai era scandito sui tempi dei turni di fabbrica. E questo mondo a parte si arricchiva negli anni di aneddoti e personaggi: Griffini, il direttore di ferro; Lussana, addetto alla risalita dei carrelli, che una volta rischiò quando uno si sganciò; le mangiate e bevute a fine turno di

quelli che lavoravano ai forni, quando ritornavano dall'“inferno”; la lavagna, dove si lasciavano i messaggi per gli operai del turno successivo.

IL PROCESSO DI PRODUZIONE

Dal punto di vista tecnico il processo di produzione aveva inizio in cava, con l'analisi dei campioni di roccia. La concentrazione di carbonato di calcio definiva se le pietre erano adatte a creare calce o cemento. Dopo l'estrazione si procedeva alla “sbozzatura”, che forniva al materiale grezzo una dimensione opportuna per potere entrare nei forni. Dalla cava di Pradalunga il pietrame era portato in cementificio attraverso una decouville, cioè una linea di trasporto dedicata. Si trattava di un vero e proprio sistema ferroviario con una serie di vagoni metallici trainati da un locomotore. Questo particolare “treno” superava il fiume Serio su un ponte ad arcate lungo 133 metri e giungeva direttamente ai piani inclinati all'interno dello stabilimento. Quando a rifornire il cementificio era la cava di Villa di Serio nel 1892 per superare il Serio era stata progettata una teleferica, completamente in legno, a cui era agganciata una passerella pedonale.

I carrelli carichi venivano poi trainati lungo piani inclinati fino alle bocche di carico. L'operazione era compiuta grazie ad un argano lungo una cremagliera in legno, unico apparato di emergenza nel caso di rottura della fune di traino. Nel forno iniziava il processo di “clinkerizzazione” (cottura) che poteva durare fino a due giorni. 70/80 quintali di clinker al giorno era la produzione standard. A conclusione del processo il clinker perdeva circa il 40% del suo peso specifico d'origine; veniva quindi scaricato nei silos di stoccaggio per la stagionatura, che durava due mesi. A volte le pietre rimanevano incastrate senza riuscire a scendere dalla bocca di scarico. Dovevano intervenire quindi gli operai per “liberare” le pietre, con lunghe aste di ferro in condizioni di rischio notevole. Il momento in cui l'operazione aveva successo non rappresentava la fine dei problemi. La caduta delle pietre era spesso improvvisa e tale da provocare un violento spostamento d'aria nella camera di cottura. La conseguenza era che lingue di fiamma riuscivano a raggiungere gli operai impegnati, in alcuni casi ustionandoli. Assolutamente particolare il sistema di carico dei silos di stagionatura. Un articolato sistema di binari portava alle

bocche di carico. Nella fase successiva il clinker era trasportato al mulino sgrossatore, dove subiva una prima operazione di polverizzazione grossolana. La macinazione definitiva avveniva in un'area in cui operavano tre mulini: con il movimento rotatorio attraverso le dentature interne e le sfere metalliche la ghiaia di clinker diventava polvere di cemento. Il prodotto finito aveva un'ultima destinazione in silos di stoccaggio per una ulteriore stagionatura. L'energia elettrica necessaria ad azionare i motori dei mulini era prodotta dalle turbine che nei primi anni del secolo aveva ideato Cesare Pesenti. Un particolare suggestivo: prima dell'impiego dei frantumatori meccanici, i frantoi con ruote di pietra o calcestruzzo funzionavano come le macine dei mulini per il grano o l'olio, azionate dalla forza dell'acqua. Dopo questa serie di passaggi obbligati il prodotto era pronto per essere commercializzato. Tramogge in ferro sversavano la polvere in canali che convogliavano il prodotto verso l'insaccatrice. In origine prima di questa evoluzione tecnologica a riempire i sacchi di iuta a mano erano direttamente gli operai. Alla luce delle considerazioni portate, il Cementificio Italcementi di Alzano Sopra è a tutti gli effetti, oltre che un insediamento industriale del passato, un monumento storico. E tale è stato riconosciuto con un Decreto del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali Soprintendenza per la Lombardia, che porta la data del 25 ottobre 1980. Da allora la struttura è individuata come bene di interesse artistico e storico. Significative le motivazioni: «... rappresenta una testimonianza fisica importante della storia del processo di industrializzazione del territorio bergamasco, in quanto frutto nel tempo di una tecnologia sperimentale e strumento sia di invenzione formale che di innovazione strutturale». Tutti questi adeguati segni di apprezzamento non hanno però risolto i problemi del “monumento” che presenta deterioramenti statici del fabbricato dovuti sicuramente al tempo, ma anche ad una sommara valutazione statica nelle varie sperimentazioni che hanno riguardato l'edificio. Le indagini denunciano chiaramente che i dissesti in atto sono attribuibili a cedimenti delle fondazioni, alla sovrapposizione progressiva dei fabbricati concepita con una sovrastima delle possibilità delle strutture semiarmate. Insomma, un gigante malato, che non perde per questo il fascino della sua antica nobiltà.

L'insediamento ITALCEMENTI ad Alzano non poteva non avere concrete conseguenze sulle trasformazioni del territorio. La modificazione dell'ambiente ha avuto una sua manifestazione diretta: i diversi interventi legati alla produzione hanno indubbiamente lasciato il segno. Ma in modo indiretto questa relazione si individua anche negli effetti che l'industria ha prodotto sull'indotto. Una conseguenza che può rientrare in questa valutazione è sicuramente l'aumento di benessere in generale per la popolazione che ha trovato nel cementificio un'opportunità importante e stabile di occupazione.

Dai documenti si rileva che la manodopera locale impegnata nel Cementificio di Alzano raggiungeva un numero consistente di addetti. Erano 400 le persone nel 1911, che scesero poi a 110 nel 1955 e a sole 20 nel 1970. Se si considera che la popolazione di Alzano nel 1911 era di 937 abitanti, e che gli operai nell'industria del cemento in tutta la provincia di Bergamo non erano più di 2.000, si possono fare adeguate valutazioni. Quindi ad agire sull'ambiente hanno avuto un ruolo le cave per un verso ma anche gli adeguamenti dell'intorno urbano, che hanno letteralmente dato un volto nuovo al paese.

Le stesse residenze dei Pesenti e la loro azione nella riforma dell'assetto di edilizia urbana hanno rappresentato un evidente stimolo alla trasformazione. Era soprattutto dal settore agricolo che provenivano questi operai. La campagna, che fino all'avvento dell'industria, aveva sempre rappresentato il principale sostentamento delle famiglie della zona, costituiva però un reddito incerto legato alle instabili condizioni ambientali: l'industria indubbiamente garantiva maggiore sicurezza e quindi benessere. Il rovescio della medaglia era rappresentato dalle malattie che il lavoro in fabbrica oggettivamente incrementava: la sordità e la silicosi erano conseguenze inevitabili della continua presenza nelle postazioni di produzione. Per riuscire a resistere in condizioni estreme di lavoro spesso poteva accadere che si cercasse consolazione anche nell'alcol.



LE PIETRE COTI, STRAORDINARIA FORMAZIONE MINERALE DELLA NOSTRA TERRA

USATE PER AFFILARE FIN DAI TEMPI DI PLINIO, HANNO CONQUISTATO
RILIEVO MONDIALE CON CARATTERISTICHE UNICHE

La nostra società presenta a livelli decisamente ossessivi una forma di sacralizzazione della tecnologia moderna. Sarebbe solo una delle tante esagerazioni della nostra approssimativa civiltà se ciò non avesse come conseguenza immediata la tendenza a dimenticare le radici da cui la nostra cultura deriva. Fortunatamente sono molte anche le iniziative che tendono, al contrario, a tenere viva la tradizione di momenti di fatica e sacrificio nella storia della nostra terra.

Il "Museo delle Pietre Coti" di Nembro si inserisce a pieno titolo in questa rivalutazione del passato tecnico, professionale e umano. Si tratta di un'azione di testimonianza e documentazione su uno dei lavori che ha rappresentato un importante capitolo dell'economia locale della Bassa Valle Seriana. Nembro e Pradalunga sono stati infatti, per secoli, come è noto, territori di produzione e commercializzazione delle "Coti", le indispensabili pietre che servono a ridare il filo agli attrezzi da taglio, in particolare alla falce fienaiola. Nell'800 un migliaio circa di persone erano impegnate in questa lavorazione che vedeva mobilitati tutti i membri della famiglia, anche se con mansioni diverse.

La prima fase di questa valorizzazione del passato ha visto un minuzioso e attento lavoro di raccolta e catalogazione dei documenti relativi. Ecco allora l'interesse per gli attrezzi e gli strumenti, ma anche per le testimonianze di coloro che hanno avuto un rapporto diretto con il mondo delle "Coti".

Il percorso museale offre un ordine suggestivo per avvicinarsi a quella affascinante realtà. La storia delle pietre diventa quindi indagine su quegli strumenti da taglio per cui erano usate: la falce messoria per la mietitura del frumento; la falce fienaiola per la raccolta dei foraggi; i piccoli attrezzi da taglio come la roncola, l'ascia, l'accetta.

Sono esposte attrezzature per i sistemi di evacuazione del materiale: la ruota calcatoria, l'argano mosso dall'energia umana, l'argano meccanico, i vinarietti Dacauville, e i vagonetti. Si presenta il lavoro del "pichèt" o "picadur", il tagliatore delle lastre dalla cui abilità e destrezza dipendeva in gran parte la produttività dell'industria. Sono esposti gli attrezzi del cavatore, con i loro nomi in lingua e in dialetto, vari martelli a becco d'oca usati nel lavoro di tagli e fenditura delle lastre.

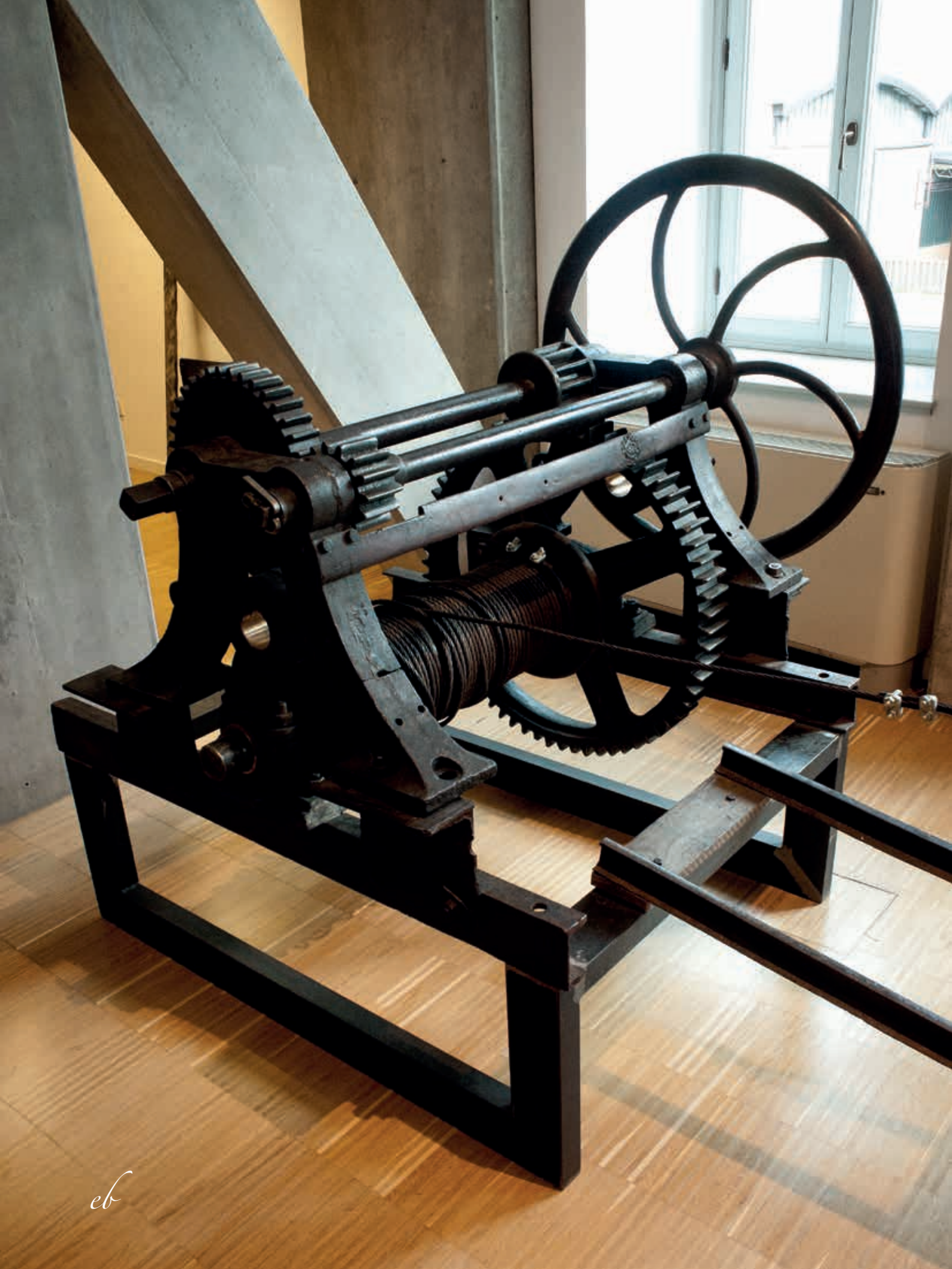
STORIA GEOLOGICA

La Pietra Coti apparentemente è una pietra comune, grigia, a grana fine, ruvida. Se però viene strofinata su una lama metallica si può apprezzare la sua straordinaria particolarità. Caratteristica delle pietre Coti è un'esclusiva capacità di abrader e affilare altri oggetti, soprattutto metallici: lame di falci, falcetti, coltelli, forbici.

Il suo impiego risale all'antichità, tanto che non è possibile proporre datazioni certe di riferimento. Comunque l'uso delle "cos aquariae" (nella denominazione latina) compare già nella "Naturalis Historia" di Plinio nel I secolo a.C.

Nella provincia di Bergamo sono diversi i luoghi di estrazione di pietre "da affilatura e da mola". A venire sfruttate furono rocce appartenenti a formazioni geologiche di epoche differenti. Siti storicamente accreditati sono: Palazzago, Sarnico, Calolzio, Torre de' Busi, Almenno San Bartolomeo, Pontida, Gavarno, Foresto Sparso, Adrara, Viadanica, Monte di Grone, Fiobbio-Abbazia Monte Prenda.

Le Coti in Bergamasca derivano fundamentalmente da due sistemi stratigrafici: calcari di età Giurassica della Bassa Valle Seriana (180 milioni di anni fa); area dei Flysch Cretacici (80 e 60 milioni di anni fa), cioè le Coti di Palazzago. Le rocce giurassiche



si presentano in affioramenti soprattutto nell'area del Monte Misma (Pradalunga). Sono calcari silicei prodotti dal consolidamento di fanghi costituiti da gusci e scheletri di organismi depositatisi in un mare aperto, relativamente profondo. Negli strati calcarei di questa formazione si inseriscono "banchi" a tenore di quarzo molto più elevato, derivanti sia dalla dissoluzione del calcare sia dall'accumulo di "spicole": si tratta di resti micrometrici di animali a scheletro siliceo della famiglia delle spugne.

La seconda formazione è costituita da rocce detritiche portate da correnti di torbida. Gli strati cavati sono arenarie, cioè sabbie ricche di granuli di quarzo legate da cemento calcareo. Dal punto di vista qualitativo le pietre di questo giacimento hanno un potere abrasivo meno valido ed omogeneo rispetto a quelle giurassiche. Per tale carattere nel gergo comune degli addetti ai lavori sono note come "false coti". Questo materiale presenta però il vantaggio della facilità di estrazione e di una maggiore abbondanza: ciò ne ha agevolato la diffusione.

IMPIEGO E DIFFUSIONE

È stata proprio la particolare funzionalità di utilizzo, legata sicuramente alle origini geologiche della pietra eccezionali nell'area della pianura padana, a rendere importante la "Coti" orobica fin da tempi molto antichi, anche fuori dall'area padana.

Certo il successo va anche attribuito ad una condizione economico-sociale oggettiva: nel secolo scorso in campo economico era nettamente prevalente il settore agricolo e ciò rese quasi automatica la crescente richiesta di questa miracolosa pietra.

Il cuore della millenaria produzione rimane la località di estrazione in Bassa Val Seriana tra Nese e Pradalunga. Addirittura viene denominato "la Pradalunga" uno dei tipi più apprezzati di pietra Coti. La documentazione attesta che già nel Medioevo le "Coti" erano usate non solo nel settore agricolo, ma anche in quello metallurgico, per rifinire manufatti metallici; a farne uso in particolare erano gli armaioli dell'alta Val Seriana.

Poi l'area di diffusione si dilatò progressivamente non solo in Europa (la Germania fino alla II guerra mondiale era uno dei maggiori importatori) ma anche nel resto del mondo, dalle Americhe all'Australia. Conoscenza e impiego delle Coti seguivano i flussi degli emigranti bergamaschi che portavano

con sé tradizioni, metodi di lavoro e strumenti. E se per le altre pietre orobiche l'uso è strettamente connesso al radicamento locale, per le pietre Coti va rilevata un'importanza culturale che va oltre questa dimensione e si configura come crescita sociale della comunità. L'attività di produzione generò un indotto che mobilitava paesi interi intorno a questa risorsa. A Pradalunga la produzione delle pietre Coti era l'occupazione di tutta la comunità. Gli uomini si dedicavano all'estrazione e alla lavorazione; le donne e i bambini alla rifinitura e all'imballaggio. E si trattava di un "sistema" assolutamente collaudato che già nell'800 prevedeva precise quote di lavoro "a domicilio" per le donne che, in tal modo, potevano dedicarsi anche ai parenti e alla casa.

PROPRIETÀ

Il carattere abrasivo delle rocce va messo in relazione alla composizione mineralogica e petrografica. Fondamentale è il contenuto elevato di minerali con durezza maggiore di 6.5 (cioè maggiore di quella dell'acciaio) cementati e coesi da minerali di durezza inferiore. Il potere abrasivo è tanto maggiore quanto più ridotte e omogenee sono le dimensioni delle particelle abrasive (poche decine di micron). Inoltre è importante la loro forma spigolosa o allungata e la distribuzione omogenea.

Questa condizione mineralogica è comune a moltissime rocce, mentre le caratteristiche petrografiche sono decisamente più particolari e relative a pietre originatesi in condizioni geologiche tipiche e localizzate sul territorio.

Al microscopio ottico e al SEM (microscopio elettronico a scansione) bene si evidenzia la microstruttura delle Coti di Pradalunga: minuti aghetti di quarzo (le spicole) "galleggiano" nel cemento calcareo.

Le spicole non sono gli unici resti fossili integrati nelle Coti di Pradalunga: a volte si possono trovare fossili di 100 micron o 10 micron.

In passato, la Coti era indispensabile nelle attività agricole. Oggi l'evoluzione ha portato alla diffusione di processi agricoli su ampia scala e quindi alla scomparsa di alcuni interventi manuali, sostituiti da mezzi meccanici. Ma l'impiego delle Coti rimane tuttavia fondamentale nell'ambito delle piccole coltivazioni.

Prima di utilizzare la falce fienaja è ancora necessaria la preparazione della lama: prima del taglio

Le delicate operazioni che portano le pietre Coti a potere essere impiegate per la loro essenziale funzione sono bene documentate negli allestimenti del MUPIC, Museo delle Pietre Coti di Nembro. Le immagini a corredo di questo articolo rappresentano l'argano che consentiva le operazioni di movimentazione del materiale escavato e, qui a fianco, il tornio che provvedeva alla sagomatura uniforme delle pietre. Ma queste operazioni per così dire meccanizzate erano solo una fase della produzione. L'intervento più delicato e rigorosamente manuale portava l'operaio-artista a ricavare dalla lastra grezza estratta in galleria il maggior numero possibile di pietre di forma utilizzabile come strumento. Una volta sbizzata la dimensione e la struttura della "pietra" essa doveva venire opportunamente levigata. Tale funzione era di competenza delle donne che trascorrevano la loro giornata di lavoro sagomando le pietre sfregandole su un masso di pietra di fiume che faceva da base. Questa sagomatura per attrito richiedeva tale energia, e fatica, che nell'arco di un anno il masso a volte doveva esser sostituito perché si era consumato. Non era certo più agevole il lavoro degli uomini nelle gallerie di estrazione del materiale. Oltre al pericolo sempre incombente di crolli, che venivano solo parzialmente scongiurati con rinforzi di legno alla volta della galleria, era importante anche la possibilità di una adeguata illuminazione del luogo di lavoro. Venivano per questo usate lampade a gas acetilene, che sfruttano le capacità del calcio carburo di reagire con l'acqua e produrre gas illuminante. La lampada disponeva di due sezioni separate. Il carburo in frammenti veniva posto nel contenitore inferiore. Posto a contatto con l'acqua che scendeva goccia a goccia dal contenitore superiore, sviluppava il gas che fuoriusciva dal beccuccio posto all'estremità della lampada e consentiva l'illuminazione.



eb

viene "battuta" ed affilata con la Coti. Esistono naturalmente in commercio anche abrasivi sintetici; ma la Coti naturale con la sua delicata azione abrasiva, mantiene la lama efficiente, che dura di più.

Dopo l'estrazione la pietra Coti viene sagomata in panetti ellittici di dimensioni maneggevoli (circa cm 20x60), per un facile trasporto ed impiego. È una vera e propria arte l'affilatura delle lame con le pietre Coti sfregando la costa della Coti sulla lama.

Apparentemente si tratta di una gestualità semplice

e facile, attuata con movimenti fluidi e morbidi. In realtà si acquisisce solo con la pratica e l'esperienza. L'operazione di affilatura viene ripetuta più volte nel corso della mietitura: per tale ragione i contadini conservano la Coti in un contenitore legato alla cintura, il "cudèr". In esso viene lasciata dell'acqua per una funzione particolare: scioglie leggermente il cemento calcareo che lega i frammenti silicei, e mette continuamente in rilievo nuovi granuli abrasivi per l'affilatura.

GEOMETRI IN VISITA ALL'ACCADEMIA CARRARA



Nei giorni 11 e 12 Marzo scorsi, circa ottanta Colleghi, suddivisi in tre gruppi, si sono recati in visita al *museo dell'Arte* di Bergamo: l'Accademia Carrara. Accompagnati dalle guide del museo abbiamo potuto assaporare un anticipo dell'arte raccolta in questo complesso ideato e voluto dal suo fondatore Giacomo Carrara (1714-1796). Dico assaporare in quanto la pinacoteca contiene una varietà di opere che si prestano all'organizzazione di ulteriori visite per le più svariate tematiche quali, per esempio: *Ritratti di persone - Ritratti di cose* (nature morte) - *Ritratti di luoghi - Storie della devozione a Maria - Storie di collezionisti* (Giacomo Carrara, Guglielmo Lochis, Giovanni Morelli, Federico Zeri) ed altre ancora che si possono comporre.

Durante la visita si sono potuti apprezzare, logicamente oltre alle splendenti opere d'arte, la collocazione delle opere negli ambienti con allestimenti di pregio, la neutralità del colore delle pareti che, a mio giudizio, non in-

terferisce con la lettura dei quadri e pertanto con la loro valorizzazione. Per le indicazioni delle opere esposte ho fatto presente, visto che ci è stato richiesto di esprimerci sul risultato della ristrutturazione operata, la difficoltà di collegamento allorquando sulla parete sono esposti più quadri e/o oggetti; penso provvederanno.

Segue ora un articolo sull'Accademia steso dal Prof. Osvaldo Roncelli che ha accompagnato due dei gruppi che si sono alternati nei giorni di visita; nell'articolo si evince la Sua proposta di organizzare e di accompagnarci in visite bimensili o trimestrali per seguire percorsi tematici da scegliere ed indicare.

È di certo una proposta interessante che ci farebbe conoscere ancor meglio questo gioiello di cui dispone la nostra Città; se condividete l'iniziativa Vi invito a comunicare al Collegio il Vostro interesse in modo che la "Commissione cultura e tempo libero" si adoperi per l'organizzazione.

Adriano Rebussi





Giuseppe Berlendis, *Accademia Carrara in Bergamo*, 1840 ca., acquaforte e acquatinta acquarellata
(da P. Serra, *Antiche Stampe di Bergamo XIX secolo - parte prima*, Grafica & Arte).

DOPO LA VISITA ALLA NUOVA ACCADEMIA CARRARA PROPOSTE PER PIÙ RITORNI

di Osvaldo Roncelli

In più di due secoli di storia – precisamente 220 anni – l'Accademia Carrara ha cambiato più volte fisionomia, assetto istituzionale e consistenza patrimoniale.

Questo è segno di vivace adeguamento al mutare dei tempi, delle sensibilità e, soprattutto, delle trasformazioni della Città di cui "la Carrara" è una delle espressioni maggiormente significative.

Nasce nel 1796 dalla mentalità illuminista del conte Giacomo Carrara a scopo didattico come scuola di pittura per «... la formazione di giovani meritevoli e bisognosi di attenzione nel campo della pratica artistica...».

Il Conte auspicava la formazione nell'arte del dipingere, nell'arte plastica e anche nell'architettura; le più di 1.700

opere d'arte della sua collezione dovevano essere esempio e insegnamento: per questo fonda un'Accademia a cui destina l'intero suo patrimonio.

Bergamo cittadina di confine dell'agonizzante Repubblica di Venezia raggiungeva a malapena i 25.000 abitanti. Le disposizioni testamentarie di Giacomo Carrara affidano la gestione dell'istituzione ad una "Commissaria" privata composta da 5 membri nominati a vita che designeranno a loro volta i propri successori.

Inizialmente la "Galleria dei quadri" e la "Scuola di pittura" si insediano nello stabile di una vecchia osteria, in area allora periferica a ridosso delle Muraine, nei pressi del ponte della Morla di borgo Santa Caterina. Per i primi



Due momenti della visita guidata. In basso: Pisanello, *Ritratto di Leonello d'Este*, 1441 ca., tempera su tavola e la sala Zerì e Fantoni.

14 anni viene insegnato solo il disegno elementare con insegnanti locali.

Nel 1810, inglobando la vecchia osteria, la Commissaria edifica l'attuale palazzo su progetto dell'architetto bergamasco Simone Elia, preferito alle più costose proposte di Leopoldo Pollak; la direzione della scuola viene affidata a Giuseppe Diotti su segnalazione di Andrea Appiani. Con Diotti si formerà in piena libertà un ragazzotto, figlio di contadini: Giovanni Carnovali detto il Piccio.

A Diotti succederà l'ultra conservatore Enrico Scuri, dal 1841 fino all'84; poi arriverà la ventata innovativa di Cesare Tallone, maestro di ritratto; anche il già affermato Pellizza da Volpedo sarà in Carrara per aggiornarsi.

Per favorire l'ampliamento delle collezioni, negli anni

dieci del '900 la scuola viene spostata a monte del palazzo in edificio appositamente realizzato dove tutt'ora opera per la formazione artistica.

Il patrimonio della pinacoteca si incrementa nel corso dell'Ottocento, in particolare nel 1866, con la collezione del conte Lochis, nel 1891 con il lascito del senatore Morelli e fino ai nostri giorni.

Lasciti e acquisizioni accumulano uno straordinario patrimonio di dipinti, disegni, stampe, miniature, bozzetti, medaglie, ceramiche e oggetti d'arte, frutto del collezionismo e del gusto di privati cittadini. La nobile storia continua nella prospiciente Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea.

Questo rende l'Accademia Carrara un museo fuori





Canaletto, *Il Canal Grande da Ca' Foscari verso il Ponte di Rialto*, 1726-28 ca., olio su tela.

dall'ordinario: non un principe, non uno Stato, o un ente sovrano, o un grande patrimonio, ma cittadini con limitata disponibilità economiche selezionano con occhio esperto oggetti, anche frammentati, non troppo costosi o certificati, ma di sicura qualità, che nel tempo si rivelano significative testimonianze dell'arte europea.

Nel 1958 – dopo le traversie della guerra – la Commissaria privata non riesce più a reggere la gestione dell'istituzione e il Comune di Bergamo entra nella titolarità dell'Accademia che diventa patrimonio pubblico amministrato da 15 membri: 10 di nomina comunale, più i cinque membri dell'originaria Commissaria che continueranno a designarsi per cooptazione.

Dopo i restauri, durati dal 2008 al 23 aprile del 2015, la Nuova Carrara viene assumendo la forma di Fondazione e le nuove prospettive gestionali sono in fase di elaborazione.

L'idea originaria del conte Carrara promuove il concet-

to del sapere come “pubblica utilità” e collega la cultura artistica con il collezionismo illuminato e con la diretta esperienza dell'opera d'arte.

La scuola e il museo – cioè casa delle “Muse” – attuano insieme l'idea dell'arte come bene sociale e anche economico in una Città che ha bisogno di cultura e di formazione per la «*generazione presente*» e per «*le generazioni a venire*».

L'idea è di stringente attualità.

La Città deve elaborare una nuova consapevolezza dei significati dell'Accademia Carrara come “cristallizzata agenzia di formazione permanente”, oltre il logorante consumo per fruizione da passiva attrazione turistica o la mummificazione da giacimento culturale.

La decorazione della nuova scala di accesso è già un programma che invita al dialogo tra Città e museo, componendo in bianco e nero le immagini della Bergamo sociale: non solo le icone dei monumenti storici, ma ospedale,



torre di controllo, aereo che decolla, tribunale, casa di riposo, anche il cimitero.

Gli oggetti esposti nelle sale devono trovare voce, come voleva Giacomo Carrara, per insegnare alla Città arte, storia di civiltà e di errori, idee, valori e passioni in una nobile forma di educazione.

I messaggi sono innumerevoli e spaziano oltre lo specifico della storia dell'arte per tentare risposte ai problemi del conoscere e del capire, cioè fare cultura.

La prima sala introduce agli spazi virtuali della modernità. La *Storia di Virginia Romana* di Botticelli racconta un patto nuziale collegato a storie di potere.

Il *Ritratto di Leonello d'Este* è un programma politico; quello del giovane ritratto dal fiammingo Maestro di Sant'Orsola identifica una fisionomia, quasi come una carta d'identità.

Il volto del giovane dipinto dal leonardesco Giovanni

Ambrogio De Predis diventa "carcere d'amore", quello di Lotto indagine di un carattere.

Le Nozze mistiche di Santa Caterina di Lotto evocano l'intesa coniugale oltre la morte.

Moretto nel *Devoto* dipinge la fede nella lacerazione di contrapposte dottrine.

La *Deposizione di Cristo nel sepolcro* di Pieter De Kempeener (Pedro de Campaña) è un saggio di lingua europea. Il *Ritratto di bambina di casa Redetti* di Moroni è l'illustrazione lirica della fine dell'infanzia.

Evaristo Baschenis dà forma all'empatia per le cose. Guardi e Canaletto ci interrogano su cosa significhi "vedere".

Piccio nella *Flora* anticipa l'impressione, sfrangia l'immagine per cercare la luce.

I miti raccontati dai dipinti e dalle statue danno antiche risposte a problemi moderni: l'arte è sempre attuale, a condizione che si sappia guardare e si voglia imparare.

A sinistra: Lorenzo Lotto, *Nozze mistiche di Santa Caterina*, 1523, olio su tela;
in basso: Sandro Botticelli, *Storia di Virginia Romana*, particolare, 1500 ca., tempera su tavola.





Certificato n. 634/SQ/EA28/01/A
Norma UNI EN ISO 9001:2008

ISCRIZIONE ALBO NAZIONALE
GESTORI AMBIENTALI
CERTIFICATI SOA CAT. 0G01 - 0G12 - OS6
ASSOCIATI ANCE BERGAMO

Duesse

COPERTURE SRL

COPERTURE METALLICHE - LATTONERIE SMALTIMENTO - CEMENTO - AMIANTO (ETERNIT)

24028 PONTE NOSSA (Bg) - Via Spiazzi, 52 - Tel. 035 706024 - Fax 035 706071
e-mail: info@duessecoperture.it

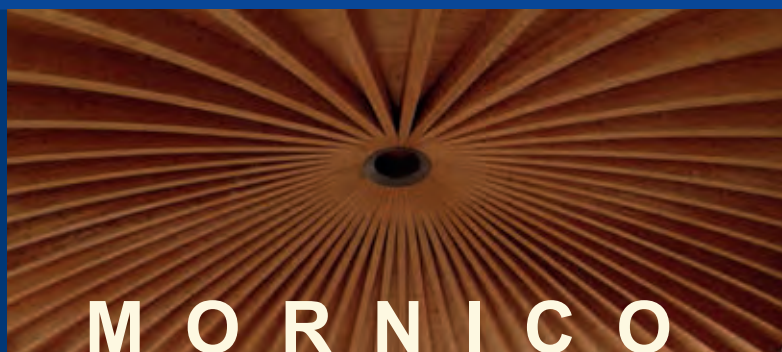


Geoprove

di Kistic Andrea & C. snc

24048 Treviolo (Bg) - Via A. Manzoni, 1
Tel. 035 690 118 - Telefax 035 200 718
e-mail: geoprove@tiscali.it

**INDAGINI GEOTECNICHE - SONDAGGI
MICROPALI - POZZI
PROVE PENETROMETRICHE**



MORNICO LEGNAMI

EDIFICI E STRUTTURE IN LEGNO



24050 Mornico al Serio (BG)
Via Baraccone, 3
Tel. 035.844248- Fax 035.4428136
info@mornicolegnami.com
certificata@pec.mornicolegnami.it

www.mornicolegnami.com



SEDE DI BERGAMO

Via Casalino n. 17 - 24121 Bergamo (BG)
 Tel. +39 035 211171 - Fax +39 035 223355
 www.sam.it - E-mail: sam@sam.it



CONSULENZA - ASSISTENZA AGLI ISCRITTI AL COLLEGIO DEI GEOMETRI DI BERGAMO

- Responsabilità civile professionale
- Tutela legale dell'attività
- Tutela dello studio
- Tutela della persona
- Tutela dell'abitazione e vita privata
- Tutela della circolazione

FILIALE DI BONATE SOTTO

via Papa Giovanni XXIII n. 6
 24040 Bonate Sotto BG
 Tel. +39 035 4942224
 Fax +39 035 5096983
 E-mail: bonate@sam.it

FILIALE DI AMBIVERE

via Dante Alighieri n. 21
 24030 Ambivere BG
 Tel. e Fax +39 035 4946134
 E-mail: ambivere@sam.it

FILIALE DI URGANO

via Piave n. 113
 24059 Urgnano BG
 Tel. +39 035 891669
 Fax +39 035 4872913
 E-mail: urgnano@sam.it

SUBAGENZIA DI ALZANO LOMBARDO

MIRKO BURINI
 via Roma n. 7
 24022 Alzano Lombardo BG
 Tel. e Fax +39 035 516515
 E-mail: alzano@sam.it

SUBAGENZIA DI GAZZANIGA

PEZZOLI UMBERTO WALTER
 via Teruzzi n. 6
 24025 Gazzaniga BG
 Tel. +39 035 738401
 Fax +39 035 7171308
 E-mail: gazzaniga@sam.it

SUBAGENZIA DI COSTA VOLPINO

PIETROBONI JURI
 via Nazionale n. 259
 24062 Costa Volpino BG
 Tel. e Fax +39 035 971054
 E-mail: costavolpino@sam.it

SUBAGENZIA DI SELVINO

STUDIO RATTI
 C.so Monte Rosa n. 20
 24020 Selvino BG
 Tel. +39 035 764088
 Fax +39 035 764452
 E-mail: selvino@sam.it

SUBAGENZIA DI OLTRE IL COLLE

MEDA MARIA LUISA - MAURIZIO PAOLO
 Via Roma n. 626
 24013 Oltre il Colle BG
 Tel. e Fax +39 0345 95390
 E-mail: oltreilcolle@sam.it





LASTONPAVITEL

GROUP

Qualità Puntualità Affidabilità



- CEMENTO CELLULARE E LEGGERO
- SOTTOFONDI TRADIZIONALI E MASSETTI TECNICI
- PAVIMENTI INDUSTRIALI E RAMPE ANTISCIVOLO
- PAVIMENTAZIONI IN RESINA
- PAVIMENTAZIONI IN AUTOBLOCCANTI
- PAVIMENTAZIONI IN PORFIROIDI E PIETRE NATURALI



Laston Pavitel Group s.r.l. - Via Vecchia Postale, 31 - 24051 ANTEGNATE
Tel. 0363.905764 - 0363.905765 - Fax 0363.905511
preventivi@lastonpavitelgroup.it - www.lastonpavitelgroup.it